FRIULI NEL MONDO

Dicembre 1968
Anno XVIII - Numero 180
Spedizione in abbonamento postale — Gruppo III°

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

IL BILANCIO 1969 DELLA REGIONE

Il bilancio di previsione della Regione autonoma per il 1969 è stato approvato in Consiglio. La relazione, che l'assessore Tripani ha allegato al documento previsionale, sottolinea che la politica fin qui attuata dall'Ente viene proseguita in maniera incisiva, con il massimo contenimento delle spese correnti di gestione e massicci investimenti diretti nei settori economico e sociale.

Le voci di spesa del bilancio rappresentano sempre il capitolo più importante, sicuramente quello di maggiore interesse. Per il 1969 sono previste entrate per un totale di 42 miliardi.

La sezione di spesa che più direttamente qualifica la politica economica della Regione è quella degli investimenti in conto capitale che, nel bilancio 1969 sono previsti per quasi 27 miliardi di lire, con un aumento di oltre 2 miliardi e mezzo rispetto al 1968. Ecco in sintesi le previsioni di spesa relative ai principali settori di intervento.

Per l'acquisto di beni immobili e per l'esecuzione di opere negli edifici degli uffici regionali è previsto uno stanziamento di un miliardo e 800 milioni.

Per la sezione istruzione, cultura e ricerca scientifica gli stanziamenti sono di un miliardo e 300 milioni con 100 milioni in più rispetto al 1968 per maggiori contributi all'istruzione universitaria. In questo settore vengono ripetuti anche i finanziamenti di 550 milioni per gli istituti tecnici e professionali e le scuole materne e di 150 milioni per case, mense e posti di ritrovo per gli studenti.

Nel settore dell'edilizia popolare la previsione di spesa è di 790 milioni ma 200 milioni sono previsti in aggiunta per un rifinanziamento della legge regionale relativa al settore.

Nella sezione riguardante l'azione e gli interventi in campo sociale la previsione di spesa è di 4 miliardi 700 milioni con un aumento di quasi mezzo miliardo rispetto al 1968, aumento che però per 400 milioni sarà assorbito dal finanziamento dell'Ente sviluppo artigianato, primo classificato fra le spese correnti.

17 miliardi e mezzo sono invece stanziati per gli interventi diretti nel campo economico, superando le previsioni del 1968 per oltre un miliardo e mezzo. Questa la sintesi degli interventi raggruppati per settori: Agricoltura: gli stanziamenti previsti sono di 7 miliardi 663 milioni in tutti i settori di intervento; oltre 2 miliardi di lire si riferiscono ad opere mmobiliari tra cui quelle di bonifica integrale e montana (900 milioni).

Industria e Commercio: 6 miliardi e 300 milioni sono stanziati per i vari interventi con un aumento di 900 milioni rispetto al 1968.

Lavori pubblici: la spesa in conto capitale è di 530 milioni e si riferisce essenzialmente alla esecuzione delle opere di prevenzione delle calamità naturali.

Turismo: i circa 2 miliardi e mezzo stanziati in questo settore prevedono interventi per le strade turistiche (600 milioni) per impianti di enti pubblici e privati (oltre un miliardo) per i rifugi alpini, per il credito agli operatori nel settore degli alberghi, degli affittacamere e dei ristoranti.

Urbanistica: 200 milioni per studi e ricerche.

Se non l'avete ancora fatto,
rinnovate
il vostro abbonamento a
FRIULI NEL MONDO
per il 1969

CIVIDALE — Museo archeologico: il paliotto argenteo del Patriarca Pellegrino (1195-1204). (Foto Pignat)

DUE SOTTOSEGRETARI

In seguito alla formazione del nuovo governo, due parlamentari friulani — l'on. Mario Toros, della Democrazia cristiana, e l'on. Guido Ceccherini, del Partito socialista italiano — sono stati nominati, rispettivamente, sottosegretario al ministero del Lavoro e sottosegretario al ministero del Tesoro.

Siamo certi che tanto l'on. Toros quanto l'on. Ceccherini, nell'adempimento dei loro importanti incarichi, sapranno efficacemente rappresentare le istanze del Friuli nel nuovo governo.

A tutti, l'augurio — anche da parte dei nostri emigrati, dei quali l'Ente « Friuli nel mondo » sa di essere il fedele interprete — di un proficuo lavoro.

Un convegno di studio a Vicenza sulle migrazioni nelle Tre Venezie

Nelle giornate del 6 e 7 novembre scorsi si è tenuto a Vicenza, nella sede del palazzo Tecchio, un convegno di studio sulle migrazioni nelle Tre Venezie; ma va detto subito che, per l'ampiezza dei temi trattati e per la competenza e la qualificazione degli esponenti intervenuti, l'indagine ha superato il carattere locale e si è sviluppata piuttosto in un esame della più ampia tematica propria del fenomeno migratorio nazionale.

Il convegno si è svolto alla presenza del sottosegretario agli Affari esteri, sen. Giorgio Oliva, e ha registrato l'apporto di alcuni parlamentari che del delicato e complesso mondo dell'emigrazione conoscono minuziosamente gli aspetti e i problemi: il sen. Onorio Cengarle, l'on. Mario Toros, l'on. Dall'Armellina e l'on. Federici. Organizzato dall'Unione regionale delle Camere de commercio del Veneto, dall'IRSEV (Istituto regionale per lo sviluppo economico e sociale del Veneto) e dall'UCEI (Ufficio centrale per l'emigrazione italiana), esso è stato un ottimo esempio — come ha sottolineato la rivista quindicinale "Italiani nel mondo" — « di come in sede periferica si possa contribuire sia a seguire e studiare le aspirazioni, le tendenze e i desideri di gruppi di conterranei » che, per necessità o per libera scelta hanno preso la via dell'estero, « sia a mettere in risalto fattori positivi e negativi dell'emigrazione. Assai notevole, inoltre, che dell'iniziativa si sia occupata la Camera di commercio: ci sembra che così facendo — osserva l'articolista — si dia nuova linfa e nuovo senso all'attività e alla esistenza stessa dell'Istituto che troppo spesso, in regioni e province a forte contributo emigratorio, si ritirano nell'isolamento, disinteressandosi dei problemi sociologici della popolazione ».

Nella prima giornata del convegno, il prof. Acquaviva, dell'istituto di scienze politiche all'università di Padova, ha svolto una relazione sugli aspetti positivi e negativi delle migrazioni, mentre il dott. Miani dell'IRSEV, ha parlato sulle «componenti quantitative dei movimenti migratori ». A sua volta, nella seconda giornata, lo scalabriniano Padre Giovambattista Sacchetti ha valutato le dimensioni umane del fenomeno migratorio, indicando quali sono — a suo avviso — le aspettative dell'emigrante che vanno soddisfatte: il rientro in patria con la garanzia d'un lavoro con pari remunerazione salariale rispetto a quella di cui gode all'estero; una maggiore sensibilizzazione dei Paesi d'immigrazione per i suoi problemi umani e sociali, che lo metta in grado di integrarsi, ma non di essere assimilato. Di conseguenza, un maggiore sforzo dell'Italia di stabilire un miglior contatto culturale con i suoi lavoratori all'estero, superando il semplice discorso assistenziale.

Alcune richieste

Il dott. Giovanni Bisson, della Camera di commercio di Vicenza e direttore del periodico « Vicentini nel mondo », nell'analizzare i problemi civili, sociali ed economici degli emigrati, ha chiesto la nomina democratica dei componenti del Comitato consultivo degli italiani all'estero, una definitiva e chiara soluzione giuridica per la cancellazione anagrafica del lavoratore espatriato, una più equa tassazione da parte dei Comuni alle famiglie di chi è lontano. Ha poi rilevato la esigenza d'una politica per l'emigrazione da parte di tutti i pubblici organismi delle Tre Venezie, considerata la portata del fenomeno che li riguarda. Si deve tendere — ha soggiunto il relatore — a mezzo della programmazione, al pieno impiego dei lavoratori delle Tre Venezie nelle terre d'origine: condizione essenziale, questa, per rallentare prima e arrestare poi l'esodo dei lavoratori. Altri problemi toccati dal dott. Bisson sono stati i seguenti: qualificazione professionale, istruzione all'estero dei figli degli emigranti, destinazioni europee dei lavoratori con carattere di temporaneità, alloggi, specializzazione dell'assistenza sociale, esigenza di omogeneità per i sistemi e per le provvidenze di sicurezza sociale, effettiva parità di trattamento tra lavoratore straniero ed emigrati, collaborazione tra i sindacati, voto degli italiani all'estero.

Parla il sen. Oliva

Nella discussione sono intervenuti, tra gli altri, il rappresentante dell'Ente « Friuli nel mondo », dott. Pellizzari, e il parlamentare onorevole Toros.

Le conclusioni e le risposte ai vari punti sollevati sono state date dal sottosegretario sen. Oliva, che ha rilevato come, nel quadro della programmazione economica nazionale, il modo migliore per combattere l'aspetto negativo dell'emigrazione sia quello di renderla non più necessaria alle giovani leve del lavoro, specialmente nelle regioni a maggior densità migratoria e perciò esposte anche al pericolo di non avere più manodopera sufficiente nel momento in cui potrà realizzarsi l'auspicato processo di industrializzazione. E' comunque possibile affermare che l'emigrazione italiana tende, da qualche anno, a diminuire gradualmente, benchè le occasioni di lavoro nell'ambito della Comunità economica europea siano tuttora notevoli, favorite come sono dalla libera circolazione garantita dai Trattati di Roma e recentemente regolamentata in forma definitiva.

Il sen. Oliva ha poi ricordato che il ministero degli Esteri, coadiuvato per le rispettive competenze dai ministeri del Lavoro e della Pubblica istruzione, si sforza dal canto suo di migliorare l'assistenza degli emigrati italiani, specialmente nel settore della tutela dei lavoratori, nel campo scolastico, culturale e delle assicurazioni sociali. Il sottosegretario, dopo aver ringraziato della loro opera preziosa le organizzazioni italiane che si occupano dei lavoratori all'estero, ha suggerito che l'Unione delle Camere di commercio indica un convegno di studio sulla discussa materia delle cancellazioni anagrafiche, allo scopo di identificare la migliore soluzione al problema del disagio che tali cancellazioni continuano a provocare tra gli emigrati. Accennando infine ai disegni di legge recentemente presentati per rendere possibile l'esercizio del voto politico da parte dei connazionali residenti all'estero, ne ha illustrato la portata; ed ha auspicato che sia trovata una soluzione alle difficoltà non soltanto tecnico-organizzative, ma anche politiche e costituzionali che hanno finora ritardato l'iter delle iniziative parlamentari sull'argomento.

« Sarà questo il miglior modo — ha concluso il sen. Oliva — per dare ai cinque milioni di emigrati italiani, ancora meglio che con le pur numerose provvidenze d'ordine materiale e sociale, la prova che la Patria non soltanto non li dimentica, ma anzi li considera sempre elementi attivi della comunità nazionale, ben degni di partecipare alla costruzione d'un migliore avvenire per i loro figli e per una grande famiglia pacifica di popoli ».

PROPOSTE DI LEGGE E INTERROGAZIONE PER GLI EMIGRATI

L'UNAIE (Unione nazionale associazioni degli immigrati e degli emigrati), continuando nella realizzazione del programma stabilito, per il miglioramento progressivo e costante della situazione all'estero dei nostri emigrati, si è resa promotrice — attraverso il gruppo dei parlamentari « amici degli emigrati » — di alcune proposte di legge.

Si tratta del disegno di legge n. 275, del 2 ottobre 1968, di iniziativa dei senatori Pasquale Valsecchi e Onorio Cengarle, sulla « proroga e modificazione delle disposizioni contenute nella legge 12 marzo 1968, n. 233, recante norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri » e della proposta di legge n. 701, del 19 novembre 1968, di iniziativa dei deputati Toros, Piccoli e Storchi, sulle « norme per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri », nonchè di una interrogazione a risposta scritta al ministero degli Esteri e al ministero degli Interni dei deputati Piccoli, Storchi, Toros, Verga, Ruffini, Sgarlata, De Mita e Sinesio sul problema della cancellazione anagrafica.

Ed ecco il testo dell'interrogazione: « Ai ministri dell'Interno e degli Affari esteri — Per sapere se siano a conoscenza delle gravissime conseguenze di discriminazione, e pratiche, e psicologiche, che derivano ai nostri emigrati in conseguenza delle disposizioni dell'ISTAT relative alle cancellazioni anagrafiche (circolari n. 1 del 2 gennaio 1968 e n. 31 del 30 aprile 1968). Tali disposizioni appaiono in contrasto sia con la legge 24 dicembre 1954, n. 1228, e successivo regolamento d'attuazione 31 gennaio 1958, n. 136, sull'ordinamento dell'anagrafe della popolazione residente, sia con le recenti dichiarazioni del Governo intese a portare il diritto di voto anche nei Paesi di emigrazione. Ciò premesso, gli interroganti chiedono se il Governo non ritenga: 1) innanzitutto di revocare le surichiamate circolari; 2) di reiscrivere di ufficio nelle anagrafi comunali i cancellati dalla terza sezione; 3) d'istituire, subordinatamente, una quarta sezione destinata a raccogliere le cancellazioni, e nella quale siano inseriti solo i morti accertati o presunti, i trasferiti in altri comuni italiani, gli irreperibili, e gli emigrati che ne facciano espressa richiesta; di approvare e presentare un disegno di legge sull'anagrafe che preveda, in conformità a quanto esistente nella legislazione ticinese, l'istituto della *attinenza* ».

Una fiamma inestinguibile

Fontenay sur Bois (Francia)

Sono una ragazza di 21 anni, ma l'amore che porto alla terra dove sono nata e per il focolare che vedo nei miei sogni, è molto più vecchio di me. Sono stata in Argentina con i miei genitori e ora vivo in Francia; ma, come è facile immaginare, la nostalgia per il mio paese montano — Celante di Clauzetto — è molto grande. Ritorno ogni anno, in agosto, nella mia terra natale; ma grazie a « Friuli nel mondo » mi illudo di soggiornarvi più spesso. Perchè noi emigrati potremo sempre, o almeno nei momenti più amari, ritrovare la flame dal fogolâr leggendo te, caro giornale, che sei la voce del Friuli che parla ai suoi figli lontani, che sei il cuore che batte per tutti noi. Grazie a te, la fiamma della friulanità non si estinguerà mai. Attraverso le tue colonne invio a tutti i miei parenti, e a tutti gli amici del Friuli e della mia Patria, un cordiale mandi.

PAOLA LAURA TRAMONTIN

WIL - I labari delle sezioni e dei gruppi ANA dell'Italia e della Svizzera sfilano per le vie della città in occasione della cerimonia nel corso della quale è stato benedetto il gagliardetto del gruppo Alpini locale. (Foto Carlotto)

COSTITUITO A WIL UN GRUPPO ALPINI

Lo scorso 6 ottobre si è svolta a Wil, in Svizzera, la cerimonia della benedizione del gagliardetto del gruppo Alpini locale: una cerimonia festosa, in un clima di grande patriottismo.

Nelle prime ore del pomeriggio precedente, si era cominciato a vedere nelle vie della cittadina i primi cappelli alpini: erano le ex «fiamme verdi» che giungevano dall'Italia per festeggiare i commilitoni che in terra elvetica riaffermavano, con la costituzione del gruppo ANA, lo « spirito di corpo » proprio degli « scarponi »; e verso sera la selva dei cappelli con la lunga penna nera si era infittita sino all'inverosimile: alle rappresentanze affluite da ogni angolo d'Italia si erano aggiunte quelle provenienti da tutti i Cantoni della Svizzera. Alle 20, serata sociale in onore dei convenuti: canti della montagna eseguiti dal coro di Toggenburg, posto di ristoro con formaggio e vino del Veneto, e allegria e cameratismo sino alle prime ore del mattino.

L'indomani, domenica 6 ottobre, sin dalle prime ore, nuovi arrivi dall'Italia. Come ricordare tutte le sezioni (ben undici) e tutti i gruppi (ben quattordici)? Wil vede gli alpini giunti da Bologna e da Milano, da Torino e da Bolzano, da Vicenza e da Feltre, dal Comelico e da Asti, da Piacenza (con il gen. Ferutti) e da Arolo. Alle 10, ecco giungere i rappresentanti della sezione più attesa: cinque alpini che recano il labaro di Udine con le sue medaglie d'oro. Gli applausi sono scroscianti, interminabili.

Banda cittadina in testa, un imponente e disciplinato corteo ha lasciato la sala del Thonnhalle per raggiungere la chiesa di San Pietro. Fra le autorità, il console d'Italia a San Gallo, il generale Ferutti, il colonnello Borello e numerosi ufficiali. Durante il sacro rito, al momento dell'Elevazione, il coro del Fogolâr furlan di Frauenfeld ha eseguito « Stelutis alpinis », il canto dell'alpino morto sulle soglie della Patria violata, nella suprema difesa della propria terra e della casa.

Infine il rancio, e successivamente applauditissima esibizione dello stesso coro del Fogolâr di Frauenfeld, che il console d'Italia — esprimendo le proprie congratulazioni — ha invitato a San Gallo per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della Vittoria.

Caloroso omaggio dei friulani a Buenos Aires al console De Cardona e al geom. Enzo Pravisani

Quanti sono stati i nostri corregionali che la sera del 5 ottobre scorso hanno affollato la sede della Società friulana di Buenos Aires? Tanti, tantissimi: tanti che all'ultimo momento è stato necessario aggiungere nuovi tavoli per soddisfare tutti coloro che volevano partecipare (molti con moglie e figli) al pranzo in onore del console generale d'Italia, dott. Roberto De Cardona, che stava per lasciare la capitale argentina, e il geom. Enzo Pravisani, uno dei fondatori del più anziano sodalizio friulano nel mondo.

Erano giunti da Avellaneda il presidente della Federazione delle società friulane in Argentina, dott. Federico Basso, e il presidente del locale Fogolâr, cav. Elso della Picca; da Villa Bosch, il presidente della Unione friulana Castelmonte, sig. Revelant, il segretario sig. Pasian e un gruppetto di soci. E c'erano il vice presidente della Federazione, cav. Primo Malisani, l'ex presidente della « Friulana » bonarense, comm. Oreste Biasutto, il cav. Pittini, il cav. Toppazzini, e tanti altri, fra cui alcuni che per una sera sono stati friulani « ad honorem », come il cav. Vittorio Mengotto, presidente del Centro « Vicenza all'estero », con un gruppo di soci.

E' stato un gran daffare per il dinamico presidente della Friulana, cav. Remo Sabbadini, per ricevere tutti, accontentare tutti, sistemare tutti. E c'è riuscito così bene da meritare l'elogio più incondizionato. Tanti i discorsi; e se a un certo momento don Antonio Mascarello non avesse intonato « O ce biel ciscjel a Udin », forse nessuno dei presenti avrebbe saputo rinunciare alla tentazione di prendere la parola per esprimere al dott. De Cardona il rammarico per la sua partenza e per dire al geom. Pravisani l'apprezzamento per l'opera da lui svolta in tanti anni a beneficio di tutta la collettività italiana e specialmente di quella friulana. Non parleremo dunque del clima cordiale e commosso che ha regnato sino alle ore piccole, dell'inappuntabile servizio, delle innumerevoli attestazioni di stima e di simpatia all'indirizzo dei due festeggiati. Ci limiteremo a riassumere brevemente, per ragioni di spazio, i discorsi.

Dapprima, il segretario del sodalizio ha dato lettura dei messaggi di adesione inviati dal presidente e dal direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », dalla scrittrice Syria Poletti, da don Luigi Mecchia e dalla signorina Cristiani. Poi il presidente Sabbadini ha efficacemente sottolineato il costante interessamento dimostrato dal console De Cardona per la collettività italiana, e ha sottolineato la decisiva e disinteressata collaborazione data dal geom. Pravisani, sin dalla fondazione, alla « nonna » delle società friulane e ha posto in rilievo la sua opera d'italianità attraverso le colonne del « Corriere degli italiani », di « Friuli nel mondo », e di giornali e riviste dell'Argentina. Analoghi concetti hanno espresso subito dopo il dott. Basso e il cav. Mengotto.

Quarto oratore è stato il cav. Reynaldo Perrotto, che ha esaltato il contributo dato dai friulani al progresso dell'Argentina e l'efficace azione svolta in quattro anni e mezzo dal console De Cardona non soltanto per l'assistenza alla comunità, ma anche nel quadro dei rapporti italo-argentini. Del geom. Pravisani ha ricordato la molteplice attività nel giornalismo, nelle associazioni italiane, nelle iniziative a favore della collettività.

Successivamente, il sig. Bruno Comisso, direttore di « Fogolâr », ha riferito con affetto di amico intorno alla vita e all'opera di Enzo Pravisani: della sua partecipazione alla prima guerra mondiale, del suo lavoro professionale, della lunga attività giornalistica, della permanente azione di italianità come vice console a Jujuy, come fondatore e propulsore della Società friulana a Buenos Aires, come collaboratore di istituzioni culturali e scolastiche italiane.

Profondamente commosso, il geometra Pravisani si è anzitutto associato all'omaggio verso il console De Cardona, e poi ha ringraziato per l'attestazione d'affetto tributatagli dai suoi corregionali. Calorosi applausi hanno sottolineato anche le parole con le quali il dott. De Cardona ha manifestato la propria gratitudine per la dimostrazione di stima e di cordialità della quale era oggetto. Dopo aver sottolineato il fascino che Buenos Aires esercita su tutti gli stranieri, e specialmente sugli italiani che qui si sentono in un ambiente familiare, affine a quello che hanno lasciato, ha rievocato alcuni episodi della sua permanenza nella capitale argentina, e fra essi ha ricordato come particolarmente significativi proprio quelli svoltisi nella sede della Società friulana, soprattutto con la celebrazione del centenario dell'annessione del Friuli all'Italia, quando la sede di calle Cachimayo era pavesata di bandiere italiane, argentine e friulane, quando giunse a Buenos Aires, suscitando tanto entusiasmo, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Il presidente Sabbadini ha consegnato al dott. De Cardona un significativo dono-ricordo: una riproduzione in miniatura del « cjavedâl », con il quale i friulani simboleggiano l'unione familiare; dal canto suo, il sig. Pasian ha consegnato al console una medaglia riproducente la Madonna di Castelmonte, a nome del sodalizio che promuove la costruzione del santuario intitolato alla Vergine cui i friulani portano tanta devozione. Un'analoga medaglia è stata consegnata dallo stesso sig. Pasian al geom. Pravisani, al quale il cav. Malisani ha fatto dono d'una medaglia d'oro a nome dei friulani residenti nel Plata. Al collega Pravisani, infine, è stata consegnata un'artistica pergamena firmata da tutti i presenti alla calorosa manifestazione.

Festeggiati a Roma gli ex combattenti

Il Fogolâr furlan di Roma e la Associazione triestini e goriziani residenti a Roma, hanno festeggiato lo scorso 15 novembre i loro soci ex combattenti della guerra 1915-'18 e i volontari irredenti, con una manifestazione che ha concluso le celebrazioni indette nella capitale per il cinquantenario della Vittoria.

Dopo che i presidenti dei due sodalizi hanno rievocato gli avvenimenti più salienti della Grande guerra e hanno ricordato le prove di valore e di sacrificio date dalle genti del Friuli-Venezia Giulia negli anni del conflitto, il presidente del Fogolâr, avv. Danilo Sartogo, ha consegnato agli ex combattenti triestini il volume intitolato « Contributo dei volontari giuliani, fiumani e dalmati alla guerra di redenzione 1915-'18 ». A sua volta, il prof. Valdoni, nella sua qualità di presidente dell'Associazione triestini e goriziani, ha fatto omaggio del volume « La battaglia del Montello » agli ex combattenti friulani. E' seguita la proiezione di tre interessanti documentari: « La guerra dei nostri padri », « I castelli del Friuli » e « Tempo d'estate ».

Consentite dalla Francia le rimesse degli emigrati

La direzione generale della emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli Esteri comunica, in base a informazioni dell'Ambasciata d'Italia a Parigi, che i recenti provvedimenti del Governo francese sul controllo dei cambi non ostacoleranno nè il trasferimento di valuta per le rimesse dei lavoratori italiani emigrati in Francia ai familiari nè quello degli assegni familiari e delle prestazioni di sicurezza sociale dovute a persone residenti in Italia.

La stupenda villa Manin di Passariano (Codroipo), che sarà sede del Centro internazionale di scienze meccaniche.

Un friulano di Gorizia nuovo console a Rosario

Un friulano, il dott. Mario Battisti, è il nuovo console generale d'Italia a Rosario (Argentina); egli è stato chiamato a succedere al dott. Salvatore Botta nel delicato e importante incarico.

Nato a Gorizia il 10 agosto 1910, il dott. Battisti, dopo aver trascorso la prima fanciullezza a Trieste e a Roma, si laureò nel 1934 in scienze politiche e diplomatiche all'Università di Perugia e nel 1939 iniziò la sua brillante carriera.

Dopo aver vissuto per qualche tempo in Africa in qualità di rappresentante del governo italiano, rientrò al Ministero dell'Africa italiana nel 1946 e successivamente fu « comandato » presso il dicastero del Tesoro; nel 1950, nominato consigliere di governo di seconda classe, assunse la reggenza del vice consolato di Massaua, dove fu nominato vice console nel 1952, in seguito a trasferimento al Ministero degli affari esteri. Consigliere di governo di prima classe dal 1954, fu nominato commissario tecnico per l'Oriente e, successivamente, primo segretario per l'Oriente (1956). Nel 1957 fu trasferito alla Direzione generale degli affari economici. E' stato console a Caifa dal 1959 al '61, a Lagos dal 1962 al '64, a Nicosia dal 1964 in poi. Ufficiale di complemento nell'Arma di fanteria, si è guadagnato due croci al merito di guerra in Africa orientale; nel 1956 è stato nominato cavaliere al merito della Repubblica.

Il « curriculum vitae » del dottor Battisti ci è stato gentilmente fornito dal presidente della Casa d'Italia a Rosario, il friulano cav. Vincenzo Boccardi, il quale ci ha anche tracciato, in una lettera, un affabile profilo umano del nuovo console generale. Egli ci ha scritto, fra l'altro, che il rappresentante del patrio governo, appena preso contatto con la nostra comunità, ha espresso il desiderio di visitare la Casa d'Italia (particolarmente commosso il gradito e illustre ospite si è dimostrato dinanzi al ritratto dell'eroe trentino Cesare Battisti, suo lontano parente, che orna le pareti dell'edificio insieme con quelli dei maggiori artefici dell'unità d'Italia) e si è vivamente rallegrato per la presenza di un alto numero di friulani nella città. Nel suo primo incontro con i nostri corregionali, la intesa è stata immediata e improntata a signorile cordialità: a ciascuno ha chiesto quale fosse il paese di provenienza e di ciascuno si è informato intorno alle condizioni di vita e di lavoro.

Mentre ci rendiamo interpreti della soddisfazione dei friulani residenti a Rosario per la sua designazione a console generale d'Italia nella bella e ospitale città argentina (a tale soddisfazione partecipano tutti indistintamente i friulani, così in patria come all'estero), ci è gradito rivolgere al dott. Battisti, dalle colonne di questo giornale, il saluto cordiale e il fervido augurio dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Il friulano dott. Mario Battisti.

CON LA COSTITUZIONE DELLA SUPERUNIVERSITA' prestigio internazionale per Udine e per il Friuli

Udine — e, con essa, tutto il Friuli — ha acquistato un posto di preminente rilievo nel campo della cultura e della scienza con l'inaugurazione, avvenuta l'8 dicembre, del Centro internazionale di scienze meccaniche, che è stato chiamato la « superuniversità » e che avrà i suoi dipartimenti scientifici definitivi a villa Manin, mentre in città, a palazzo Del Torso, inizierà l'attività didattica non appena sarà completata l'indispensabile struttura organizzativa, logistica e scientifica. Al Centro, o Cism, che accoglierà i più illustri docenti del mondo e gruppi selezionati di laureati, spetterà il compito di ridurre il divario tecnologico esistente tra l'Europa e i Paesi più progrediti, preparando personale altamente specializzato ai compiti più impegnativi della ricerca teorica e applicata.

Ci troviamo dunque di fronte a un'iniziativa che non ha riscontro nell'Europa del dopoguerra: per la prima volta, infatti, il processo di distensione e di collaborazione che aveva suscitato tante speranze e che pareva dovesse essere stato compromesso dai fatti di Cecoslovacchia dello scorso agosto, ha riannodato le sue fila nel Friuli-Venezia Giulia attraverso la convergenza di scienziati dell'intero arco europeo: dalla Spagna alla Francia, dalla Germania federale all'Austria, dalla Jugoslavia alla Polonia e alla Romania.

Il Centro internazionale di scienze meccaniche è sorto dalla volontà di un gruppo di scienziati europei. Il motivo principale che l'ha originato è la presa di coscienza della urgenza — riconosciuta, del resto, anche a livello politico — di annullare il divario tecnologico che pone l'Europa in condizioni di inferiorità rispetto agli Stati Uniti e alla Unione Sovietica: un'inferiorità tecnica, e pertanto economica, ma in realtà con implicazioni dirette sul peso politico del vecchhio continente. E' stato riconosciuto che se la Europa vuole mantenere la caratteristica di guida svolta sino a oggi, non basta più la preminenza — che è ancora incontrastata — sul piano culturale; è necessaria una preminenza sul campo economico, che si traduca in termini di sviluppo, e perciò di progresso sociale. Gli strumenti nuovi per questo compito nuovo mancano. Il Cism colma tale vuoto. I più illustri docenti mondiali del vastissimo campo delle scienze meccaniche terranno i corsi nei dipartimenti non più per studenti comuni, ma per laureati. Le università italiane ed europee non sono in grado di impartire nozioni sino all'estremo limite della scienza conosciuta, e se non lo si raggiunge è impossibile attuare la ricerca. Così dal Cism non usciranno laureati, ma specialisti.

Se l'iniziativa va a merito degli scienziati che l'hanno ideata, propugnata e sostenuta, non minor merito spetta alla Regione Friuli-Venezia Giulia e agli enti locali di Udine che ne hanno colto l'importanza e che hanno posto le premesse indispensabili per la sua concreta attuazione, mentre altre titolate città se la sono lasciata sfuggire. Udine è dunque balzata prepotentemente alla ribalta internazionale; ma il fatto nuovo apre un capitolo di fondamentale importanza non soltanto per la città, ma per l'intero Friuli; Udine, cioè, ha l'occasione per essere il cuore della Regione, dell'Italia e dell'Europa per la ricerca teorica e applicata, estesa a livello internazionale.

Questi, in sostanza, sono i concetti espressi anche dalla relazione svolta l'8 dicembre dal segretario generale del Cism, prof. Sobrero, nel corso della solenne cerimonia inaugurale tenutasi nel salone del Parlamento al castello di Udine, dopo gli indirizzi di saluto del sindaco prof. Bruno Cadetto e del presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Turello, che è anche presidente del Consiglio d'amministrazione del Centro.

L'incondizionata adesione dei Paesi aderenti è stata espressa dal prof. Gauthier di Parigi, dai tre rettori del Cism — il rumeno Onicescu, lo spagnolo Palacios e il polacco Olszak —, dal segretario dell'associazione mondiale dei meccanici, il tedesco Goertler, e dal presidente dell'Accademia di Vienna, Schmid. E il discorso del magnifico rettore dell'ateneo di Trieste, prof. Origone, ha significato l'indiretto collegamento dell'università con la superuniversità, che, per il suo carattere assolutamente originale, esula dallo schema dell'istruzione superiore in Italia.

Al saluto e all'augurio del ministro Tessitori, interprete delle aspirazioni più nobili del Friuli, e alla adesione del sottosegretario alla ricerca scientifica, on. Pedini, si sono uniti i discorsi dell'assessore regionale all'istruzione, comm. Giust, e del presidente della Giunta regionale, dott. Berzanti.

Con la costituzione del Centro internazionale di scienze meccaniche molto cammino, forse il più importante, è stato compiuto; l'inaugurazione ha aperto una nuova fase, importante e complessa. Ora — è stato sottolineato — sono necessari il concorso e l'impegno di tutti: degli scienziati, dei laureati che giungeranno in Friuli da ogni parte del mondo, del governo nazionale e degli altri Stati, della Regione e degli enti locali. Intanto, pur nel respiro mondiale del Cism, ha assunto un significato particolare la qualificata adesione degli studiosi di meccanica jugoslavi e austriaci. Si è avuta così la riprova che la vocazione internazionale della nostra regione — ponte naturale, storico e geografico tra i Paesi occidentali e quelli dell'Europa danubiana — ha un fondamento attuale e concreto.

Vivo successo a Maniago della serata di friulanità

Al centro dello schermo del teatro Verdi, a Maniago, il 29 novembre scorso campeggiava lo stemma del Comune, circondato dai simboli araldici delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia: Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone. Era così sintetizzato il tema della serata di friulanità, alla sua quarta edizione, che riscuote, ogni anno di più, il consenso d'un pubblico che la considera, ormai, una sua cara tradizione. Quest'anno, il motivo di centro della manifestazione era suggerito dal cinquantenario della Vittoria: un anniversario che la serata di friulanità non poteva certamente dimenticare.

Il sindaco di Maniago, consigliere regionale cav. Ermanno Rigutto, ha porto il saluto della cittadinanza alle autorità intervenute, tra le quali erano l'on. Fioret, l'assessore regionale all'istruzione comm. Giust, il consigliere regionale Fratini di Spilimbergo, il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », il dott. Zuliani presidente del comitato turistico per il Friuli occidentale, il cav. Aldo Mazzoli presidente della Pro Maniago e membro della Giunta camerale di Pordenone, il col. Buvoli del distaccamento aeroportuale di Maniago, il cav. Paronuzzi sindaco di Montereale Valcellina, il comm. Cimatoribus del comitato di controllo Enti locali di Pordenone, vari consiglieri comunali e altre autorità civili, militari, scolastiche e religiose del luogo e dei paesi vicini.

In apertura della manifestazione, a celebrazione del mezzo secolo dal successo delle armi italiane a Vittorio Veneto e dalla liberazione del Friuli, la Schola cantorum, egregiamente diretta dal m.o Giuseppe Brandolisio, ha eseguito il coro « Va pensiero », dal *Nabucco* di Verdi; successivamente, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », oratore ufficiale della serata, ha rievocato le giornate del novembre 1918 rapportandone il significato alla nostra terra, che della prima guerra mondiale fu protagonista diretta con il valore dei suoi figli alle armi e con i duri sacrifici affrontati dalla popolazione. L'oratore, che aveva esordito ricordando gli emigrati di Maniago e dell'intero Friuli, mettendo l'accento sul contributo da essi dato al benessere di tutte le nazioni in tutt'e cinque i continenti, ha tratto appunto motivo dalla rievocazione della silenziosa virtù delle nostre genti durante l'invasione protrattasi per un intero anno, dall'ottobre 1917 al novembre 1918, per ribadire il diritto del Friuli a una particolare considerazione nell'àmbito nazionale, e ha infine tracciato un illuminante ritratto d'un eroico Caduto della zona, il pittore e poeta Vittorio Cadel, nativo di Fanna, di alcuni componimenti del quale ha dato sensibile ed efficace lettura.

La Schola cantorum ha infine eseguito un folto gruppo di villotte. Presentatore della serata, nella nostra bella lingua ladina, è stato il sig. Aldo Tomè. Una serata, questa organizzata dal Comune di Maniago, che ha riscosso il caloroso, entusiastico plauso del pubblico.

IL FOGOLÂR DI LUSSEMBURGO IN PELLEGRINAGGIO A VERDUN

Recentemente, i 120 soci del Fogolâr di Lussemburgo, insieme con le delegazioni di Saarbrücken e di Basilea, hanno effettuato un pellegrinaggio ai campi di battaglia di Verdun, in Francia.

Partito dalla capitale del Granducato, il folto gruppo — che era guidato dal presidente, sig. Bruno Moruzzi, e dal suo collaboratore, sig. Luciano Jacuzzi —, dopo un viaggio attraverso l'incantevole vallata della Mosa, è stato cordialmente accolto al tempio-ossario di Douamont dal dott. Rodolfo Zilli, presidente onorario del sodalizio, e dalle delegazioni dei due Fogolârs sopra ricordati. I rappresentanti di Verdun, la signora Durant e i sigg. Balthassat, Nicolle e Wallner, hanno porto ai nostri corregionali il saluto della città.

Nel tempio-ossario — dove i guidoni dei tre Fogolârs simboleggiavano quelli di tutti i sodalizi nostrani nei cinque continenti — la Santa Messa è stata officiata dai sacerdoti friulani don Morassut e don Petris, missionari rispettivamente a Esch-sur-Alzette e a Saarbrücken. Particolare assai significativo: per la prima volta dalla sua costruzione, nel sacro luogo eretto in uno dei più grandi campi di battaglia della storia, si è sentita una predica in friulano: nella bella lingua ladina della nostra terra, don Petris ha esaltato il sacrificio di tutti i soldati morti a Verdun. Dopo il sacro rito alla memoria dei Caduti, è stata deposta una corona d'alloro nel cimitero militare; e, dopo la visita alla piana che fu teatro di uno dei più sanguinosi scontri della prima guerra mondiale, un'analoga manifestazione di ricordanza e di pietà cristiana si è svolta dinanzi al monumento ai Caduti, in onore dei quali è stata pure deposta una corona d'alloro.

Successivamente, i partecipanti al pellegrinaggio sono stati ricevuti nel salone d'onore del palazzo municipale, dove il sindaco di Verdun, ministro André Beauguitte, ha rivolto il suo saluto agli ospiti, fra i quali erano i soci onorari lussemburghesi dott. Kraus e dott. Schokmel, presidente dell'« Amitié italo-luxemburgeoise ». « Io saluto in voi — ha detto il ministro — non soltanto dei pellegrini, ma anche dei propagandisti, perchè gli avvenimenti recenti ci hanno dimostrato che, quando si pronuncia la parola "pace", si crede di essere tranquilli di fronte alla propria coscienza; ma ciò non vale nulla, e gli avvenimenti che hanno sconvolto la terra potrebbero ripetersi se non si esprime la ferma volontà di rinunciare nel modo più assoluto alla guerra ». Il sindaco ha poi rivolto un cordiale ringraziamento al suo collega udinese, prof. Bruno Cadetto, per un messaggio inviatogli e ha dato incarico al dott. Zilli di consegnare un messaggio ufficiale della città di Verdun alla città di Udine.

Un momento di particolare commozione si è avuto quando il ministro ha fraternamente abbracciato il dott. Zilli e il sig. De Cillia, già presidente dell'associazione fra gli ex combattenti di Metz, onorandoli entrambi con la consegna della medaglia di Verdun, coniata in occasione del cinquantesimo anniversario della Vittoria.

A sua volta, il dott. Zilli ha ringraziato a nome dell'Ente « Friuli nel mondo » e dei nostri corregionali convenuti. Constatando che si può essere europei e patrioti (ed essere europei è oggi il miglior modo di essere patrioti), il presidente onorario del Fogolâr di Lussemburgo ha auspicato che la visita dei lavoratori friulani contribuisse a stringere ancor più i legami della amicizia franco-italiana.

Alla parte ufficiale ha fatto seguito un pranzo d'onore, al quale sono intervenuti il ministro con gli assessori comunali di Verdun: a essi è stata offerta, nel pomeriggio, una piccola manifestazione folcloristica di cui sono stati interpreti i ballerini e la corale del Fogolâr del Granducato. Si è conclusa così, con tale nota amichevole e di reciproca simpatia, una giornata che i soci del sodalizio lussemburghese e le due delegazioni non dimenticheranno facilmente. Quanto al valore della gita, basterà ricordare qui quanto ha scritto il giornale "Luxemburger Wort": « I nostri amici friulani non hanno soltanto rappresentato degnamente l'Italia all'estero, ma hanno fatto anche onore al Lussemburgo, loro paese d'adozione ».

Una veduta parziale dell'antico Castello di Strassoldo.

Ed ecco una sintesi delle attività svolte recentemente dal Fogolâr di Lussemburgo: partecipazione di una delegazione alla manifestazione indetta in onore degli emigrati a Sarrelouis; presenza del complesso folcloristico (coristi e danzerini) alla festa del Fogolâr di Saarbrücken il 30 novembre; partecipazione di una rappresentanza del sodalizio alla cerimonia indetta dalle autorità italiane del Granducato per commemorare i Caduti delle due guerre; ricevimento di una comitiva di lavoratori italiani operanti a Liegi e guidati dal sacerdote friulano don Luigi Burelli.

Tra le manifestazioni in programma, un ballo organizzato dal Fogolâr e dall'Associazione italo-lussemburghese, il cui presidente, dottor Schockmel, è stato eletto socio onorario del sodalizio friulano; festa dell'Epifania, con distribuzione di doni ai bambini, figli dei soci, corteo dei Re Magi e canti eseguiti dal complesso corale.

CI SCRIVE UN DEPUTATO al Parlamento canadese

Al direttore del nostro giornale è pervenuta, da parte del dott. Carletto Caccia, deputato al Parlamento federale canadese, la lettera che qui di seguito pubblichiamo. Siamo grati al nostro connazionale, che onora l'Italia con la sua attività in seno al governo nordamericano, per l'interesse e la simpatia con cui segue « Friuli nel mondo »; e particolare riconoscenza gli esprimiamo per quanto egli dice a proposito della nostra « piccola patria ». Ecco la lettera:

Ricevo regolarmente, da un anno in qua, « Friuli nel mondo ». Le fotografie, le poesie e gli articoli d'attualità sul governo regionale sono fonte di particolare piacere per me, uno dei tanti non-friulani che ammirano la cultura e lo spirito friulani. Ciò che più mi ha colpito è l'efficace funzione svolta dal giornale nel mantenere vivi e significativi i legami tra i friulani sparsi nel mondo e la terra natia.

Il nuovo Consiglio direttivo del Fogolâr furlan di Torino

I soci del Fogolâr di Torino, riuniti in assemblea generale nella sede di via San Donato, hanno eletto il nuovo Consiglio direttivo. Le cariche sono state così distribuite: presidente, ing. Bruno Missio; vice presidenti, arch. Ottorino Aloisio e ing. Renato Chivilò; segretario, rag. Gian Pietro Pilutti; vice segretario, perito industriale Paolo Braida; tesoriere, rag. Feliciano Della Mora; direttori organizzativi: prof. Francesco Feruglio, ing. Francesco Musoni, dott. Bartolomeo Macor, comm. Osvaldo Odorico; consigliere, sig. Giorgio Crosariol; cappellano sociale, don Antonio Sut.

Ai neo-dirigenti del prospero e dinamico sodalizio friulano nel capoluogo del Piemonte, i rallegramenti più sentiti e gli auguri affettuosi di intenso e proficuo lavoro.

Sedicesimo anniversario a Paranà

Il Fogolâr di Paranà (Argentina) ha festeggiato il sedicesimo anniversario della sua fondazione con una manifestazione improntata alla più schietta friulanità. Erano presenti il vice console d'Italia, ing. Benedetto Ferme, e la sua gentile consorte, il rev. don Obdulio di Yacobo, parroco della chiesa del Sacro Cuore alla cui giurisdizione religiosa appartiene la zona dove sorge la sede del sodalizio, il dott. Michele Puscovich, presidente della Associazione croata, rappresentanti delle associazioni italiane della città. Particolare menzione merita la presenza delle delegazioni dei Fogolârs di Santa Fe e di Rosario: quest'ultima, giunta con un pullman, era guidata dal tesoriere, sig. Michele Solari, coadiuvato dai sigg. Giovanni Deon, segretario del sodalizio, Natale Tricarichi, presidente della commissione per le feste, e dal consigliere Valentino Marchiol.

Nel programma dell'intensa giornata — che è stata oggetto di favorevoli commenti da parte della stampa locale — ha fatto spicco la visita a una grandiosa opera in corso di realizzazione e unica nel suo genere in tutto il Sud America: la galleria che, scavata sotto il fiume Paranà, unirà la città a Santa Fe.

Assai festoso il pranzo, il cui piatto forte era dato da « polente e formadi », accompagnato dall'ottimo e famoso vino di Colonia Caroya, da numerosi discorsi rievocativi delle glorie del Fogolâr e augurali per la sua futura attività, da canti della « piccola patria » lontana. Ben trecento i commensali, i quali si sono stretti intorno ai dirigenti del sodalizio per esprimere il voto di lunga vita, ricca di ogni soddisfazione. Ci è gradito ricordarli qui, i nostri corregionali chiamati a reggere le sorti del Fogolâr: sig. Fausto Polo, presidente; sig. Eugenio Bait, vice presidente; sig. Marcello E. Bovier, segretario; sig. Settimio Galliussi, vice segretario; sig. Oscar Dubroca, tesoriere; sig. Severino Romanut, vice tesoriere; sig. José Muzzolini, segretario agli atti; sigg. Fernando Candussi, Urbano S. Bressan e Michele Valentinuz, consiglieri; signori Mario Cozzi e Rubén Dario Misco, revisori dei conti; sigg. Libero Cozzi e Antonio Opromolla, componenti della Giunta consultiva.

Purtroppo, però, come ci informa il presidente Polo, il 1968 è stato un anno amaro per il Fogolâr: alcuni dei suoi migliori collaboratori sono deceduti: i sigg. Giovanni Toplichar, tesoriere ed ex presidente, Pietro Pupin, pure ex presidente, Ugo Medeot, ex consigliere, e Pietro Candussi, che tenne la presidenza del sodalizio per sei anni. Altro motivo di amarezza: tutt'e quattro erano di Romans d'Isonzo.

PARANA' - Rappresentanti delle società friulane riuniti nella sede del Fogolâr.

Bravissimi a briscola

Il sig. Marino Volpe, segretario del Fogolâr di Lucerna, ci informa che quattro nostri corregionali si sono distinti in una recente gara di briscola a coppie per società, organizzata dalla Colonia italiana della bella città elvetica. Numerosi i friulani che hanno partecipato alla gara; soltanto due coppie, tuttavia, sono riuscite a giungere in finale: quelle formate dai signori Mario Toso e Armando Antoniutti e dai sigg. Augusto Turisotto ed Eugenio Greatti, che si sono classificati, rispettivamente, al secondo e terzo posto, aggiudicandosi così, a nome del Fogolâr, l'artistica coppa messa in palio dagli organizzatori.

Ai quattro nostri corregionali, il sentito ringraziamento del sodalizio, al quale, pur non essendone soci, hanno dimostrato profonda simpatia.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

IL VANZELI FURLAN

SECONT MATEO (c. VII)

1 No stàit judicâ, par no séi judicâz.

2 Vualtris, infati, 'o sarês judicâz secont ch'o varês judicât, e cun chê misure ch'o varês misurât 'o sarês misurâz.

3 Parcè cjàlistu il frôs tal voli di to fradi, e no abàdistu al trâf che tu âs tù tal to voli?

4 E cemût pustu dîj a to fradi: « Lasse ch'o gjavi il frôs dal to voli », quant che tu âs un trâf in tal to?

5 Ipòcrit! Gjave prin il trâf dal to voli, che alore podarâs viodi ben par gjavâ il fros dal voli di to fradi!

6 No stàit dâ lis relìquis ai cjans ni lis perlis ai purciz, a rìscjo che no us 'es tibiin e che po no us vègnin daprûf a sbranâus.

7 Domandàit, e us sarà dât; cirît, e 'o cjatarês; batéit, e us sarà viart;

8 che cui ch'al domande al oten; cui ch'al cîr al cjate e a cui ch'al bat 'e sarà viarte la puarte.

9 Cui di vualtris, al fi ch'al domande un pagnut, j daràjal un clap?

10 o un sarpint in lûc dal pès ch'al domande?

11 Ore se vualtris, pûr jessint trisc', 'o rivais a dâ bogn regâi ai fis uestris, ce tant plui il Pari uestri dal cîl no darâl bogn regâi a vualtris s'o j ài domandais?

12 Fait duncje a chei altris ce ch'o volês che chei altris us fàsin, che tant a' dìsin la lez e i profez.

13 Jentrait pe puarte strete, parvìe ch'e je largje la puarte e còmude la strade ch'e mene 'e perdizion, e a' son tanc' chei ch'a van par alì.

14 E invezzi, oh ce strete la puarte e ce intrigose la strade ch'e mene 'e vite! E ce tant pos ch'a son chei che la cjàpin!

15 Uardàisi dai fals profez, che us vègnin devant in vieste di piore, là che di dentri a' son lôfs.

16 Ju cognossarês des lôr òparis. Si puèdial forsi racuei uve des spinis e fìs dai baraz?

17 Cussì ogni àrbul bon al prodûs buine pome, là che ogni àrbul fràit al prodûs pome fràide.

18 Un bon àrbul nol po fâ triste pome, e un trist àrbul nol pò fâ buine pome.

19 Ogni àrbul che nol dà buine pome al ven tajât e butât tal fûc.

20 Vualtris duncje chei èi ju cognossarês rûz dal lôr frut.

21 No cui ch'al dis: Signôr, Signôr, al jentrarà tal regno dal cîl, ma cui ch'al farà la volontât dal Pari gno ch'al è in cîl, chel al jentrarà tal regno dal cîl.

22 Tanc' mi disaran in chê dì: Signôr, o Signôr, no vìno no profetât in to non? E no vìno, in to non, slontanât il demoni? E no vìno, in to non, faz meràcui?

23 Ur dirai: No us ài mai viodûz. Gjavàis, mestris di iniquitât!

24 Ognun duncje ch'al scolte lis mês peraulis e che lis met in pratiche, al sarà tant che chel omp avedût ch'al à fat la sô cjase sul dûr;

25 e al sglavinà, e a' jessèrin i flums, e al soflà l'ajaron, dan'j cuintri; e no colà, parvìe ch'e veve lis fondis sul dûr.

26 E ognun ch'al scolte lis mês peraulis e no lis met in pràtiche, al sarà tant che chel omp ch'al à fat la sô cjase sul mol;

27 e al sglavinà, e a' jessèrin i flums, e al soflà l'ajaron, dan'j cuintri; e 'e colà, di mût che la riuine 'e fo grande.

28 Co Gjesù al vè finîz chesc' discors, lis tùrbis a' restàrin, devant di tante duntrine;

29 che lui lis instruive cun autoritât, e no come i scribi e i farisèos.

(voltât di Meni)

Murî in pâs

Si clamave Giulio, ma duc' lu cognossevin par Bacò, par vie che a bevi vins masse lisêrs, j pareve di bevi aghe. Il stomi, lu clamave « il caratel » e al diseve che un caratel nol à mai di restâ vueit, par no cjapâ di mufe, e simpri resentâlu cul vin, mai cu l'aghe.

Rivât su la novantine, forsi pe prime volte in vite sô, al restà tal jet. Cirrosi, broncopolmonite, miocardite...: masse robis t'une volte. Alore Bacò al clamà la femine e j disè:

« Sint mo, Tonine, puartimi daurmàn une biele tace di aghe frescje ».

« Po', Giulio, cemût mai aghe frescje, cu la bronchite? ».

« Une tace di aghe frescje, Tonine! Prime di murî, un bon cristian al à di fâ la pâs ancje piês nemis ».

La bella, caratteristica fontana di Moggio di Sopra. (Foto Treu)

Un ridente paese della Carnia verde e ospitale: Liariis di Ovaro.

LA SALATE DES MUINIS

Un sioron di Udin, il cont Palladio, che duc' 'a cognossevin par un stramp straordenari, par vie che ogni tant al saltave fûr cu lis sôs matetâs e che al si divertive a cioli in zîr ore chel ore chest'altri, al iere confinânt cul' ort des muinis che in fat di verdure 'e jerin specialistis e ancje une vore gelosis dai lôr prodôs.

Di là de murae dal sô zardin, in borc Sante Marie, 'e vevin un strop di salate che faseve la biele voe, ma par tant che lui al ves domandât un pocje di semenze par vêle ancje lui, si jerin simpri rifiutadis di dai cheste sodisfazion. Lui al mastiave balins; e une biele dì par svindicâsi ce s'impensial di fâ?

Al mande un servitôr in borc San Lazar cu l'ordin di radunâ duc' i frùs de borgade e di faju vignì in ciase.

Podês mai crodi ce sdrume di frùs che jè capitade in ciase alle presinze dal cont, che al scominzà il so dî in cheste maniere:

« 'O ài di fâ une midisine; mi ocorin un grum di grîs e ogni grî che mi puartarês al sarà un carantan...; ma un moment: 'e àn di jessi mas'cios, che des griessis jo no sai ce fâ. E cumò lait e ariviodisi doman ».

La mularie contente a si metè dal lamp all'opare e tal doman 'e forin prons al apuntament cun duc' i grîs che vevin podût ciapà.

Il riseviment al jere za preparât.

El cont sintât tal zardin dongje le murae, el servitôr cul sacût dai carantans e i frùs in rie par consegnâ i grîs che vevin puartât.

« 'E sin d'acordo, eh!, un carantan par ogni grî e lis griessis vie, non mi servin, che lis butarin di là de murae ».

« Chest l'è un grî », el servitôr al dave il carantan... « Cheste e jè une griesse... chest l'è un grî... cheste e jè une grîesse... »; ma in fin dai cons 'e jerin plui grîessis che grîs e ches puaretis 'a lavin dutis a finîle di là de murae. Ben intindût te salate des muinis.

Po a la fin ancje i grîs 'e ferin la stesse sorte e i frùs cui carantans ciapâs cussì a bon merciât 'e lèrin a imboconâsi di golosez.

El cont al gongolave; dome lis muinis 'e jerin in pensîr...

In pôc timp la lor biele salate 'e jere lade a fasi benedì

COSTANTINO SMANIOTTO

IL FRUTIN

Di lunis il gno frut al è un [ninin,
e di martars al è une perle [fine.

Di miarcus al mi pâr un pa- [rigin,
e di joibe une rose cence [spine.

Di vinars al somèe un repipin,
di sabide une stele matutine.

La domenie no us dìs ce biel [ch'al è
parcè ch'o vuei tignîlu dut [par me.

Lis supostis

L'omp di Lussie Lavandere, Agnul Ciche, che j disevin Ciche parvìe che al rumiave simpri une ciche di toscan, o bago di pipe, da diviars timp no l'ere just: sturniment di cjâf, dolôr di uès e une strachèrie di no podê stâ su.

Lussie, alore, si pense di menâlu dal spissiâr par contâj chestis magagnis e par vê un consei. El spissiâr, 'e dîs, al sa come un miedi, e ti dà ben lui ce ch'al va ben. Chest, al ti capìs dut e j dà une scjatule di supostis: « Baste une la sere, prime di lâ a durmì. Vàdie ben?... ».

Apene rivâz a cjase, 'e ciàlin su la scjatule e ancje in chel bilgiet che si cjate simpri dentrivìe; ma dopo let e tornât a lei, no ti capissin un bambin ce ch'al spieghe.

Al dîs Agnul Ciche: « 'E son pirulonis une vore grandis; bisugnarà mastiâlis ben o frussâlis a tocùz par podê parâlis ju pal cuel. Sint, Lussie; torne in spissiarie, ti prei, e fâti spiegâ ce mût che van cjoltis ».

Il dotôr al jere daûr a combinâ une intrigose ricete, e Lussie 'e tabaiave come une radio, confusionant chel pùar spissiâr che, stûf di sintîle a predicjâ e savint benon che 'e jere une di chês babis che intindevin di savêle lungje, al dîs bruntulant: « Vàit, vàit, 'o savês plui di me come che van dopradis; no stait vignî a ciolimi pal cûl, veso capît!... ».

« Propit cussì, ve', Agnul. Invessi di insegnâmi ben, dut rabiosât, chel pursièl, al à dite che tu lis cjolis pal cûl!... ».

BEPO CHIARANDINI

IL NÀULI

Rico Budai al veve doi cjampuz di tiare ch'al lavorave par so cont e une braide a mietadie, dôs vacjutis te stale e un cjaval un tantin sbols che no s'impensave di sigûr di cjapàj la man al cùcjar. Al tirave indenant avonde benut cu la famèe che no jere grandone. Ma si sa che i bêz no bàstin mai, e cussì, co al jere muart il vecjo cont Lurinz, ultin de « signurie » dal paìs, e i erêz a' vevin spessecât a liquidâ dut, Rico al veve comprât par un blanc e un neri un vecjo landò pensant di fâ qualchi nàuli. No jerin corieris e otomòbii in chel timp e si cjatave simpri qualchidun ch'al veve dibisugne o voe di fâsi puartâ di un lùc a l'altri: lis mestris par lâ a fâ spesis te zitadute plui vizzine, il plevan par lâ a fâ qualchi visite parochiâl, la comari co la clamavin in presse e al jere brut timp.

Nol jere nissun, fûr di Rico, ch'al fasès chel mistîr, e cussì i aventôrs no j mancjavin; anzi al veve cjatât un nàuli fis.

Al stave tune vilute in paìs un vecjo nodâr che ogni matine al scugnive lâ a P. pai siei afârs e no j pocave di fâ chei quatri chilometros a piduline prin di mètisi a lavorâ tal so studi, spezialmentri d'unviâr cu la criure o d'istât co il soreli al scomenze a sboentâ za a buinore.

Cussì ogni matine 'es vot Rico al jere puntuâl denant dal puarton di chel siorut a spietâlu. Al suzzedeve squasi simpri che chel benedet di omp al tardàs a vignî fûr par stâ a ingrumâ lis sôs cjartis o parceche no jere pronte la gulizion, cussì che il puar Rico, strac di spietâ, al finive par indurmidìsi in serpe. Si dismoveve dome co il nodâr al montave te carozze e al sbateve la puarte par siarâle. Inalore il cùcjar cun tun scjasson si drezzave sù e senze voltâsi al murmujave:

« Bondì siôr dotôr! ». Po al tocjave cu la scòrie il flanc dal cjaval: « Gje, Moro! » e vie di corse... par mût di dî, che la bestie no veve nissune primure.

I canais ch'a cognossevin oremai lis usanzis di chei doi j fasèrin une dì un scherz. Il nodâr nol jere ancjemò vignût fûr di cjase; Rico al durmive; chei malandrez di fruz a' viarzèrin la puarte e la siarârin di colp. Il landò al dè une scjassade: Rico, come il so solit, al disè il so: « Bondì siôr dotôr! », e il cjavalut si metè a trotâ malincònic su pal stradon che la glèrie 'e cricave sot lis ruedis come sâl fruzzât. Il nemâl al cognosseve ancje lui il segnâl de partenze, al lave senze bisugne di rèdinis e, rivât denant dal studi dal nodâr, si fermave bessôl, ch'e jere ogni dì chê solfe.

Ma vuê, ce vevial chel siorut che nol jessive dal landò? « Che si sèi indurmidît? O che i vébi cjapât mâl? », al pense Rico.

Al ven jù de serpe, al cuche dentri pe barconete: Jessus, nol è nissun dentri!

« Marie Santissime, no lu varai mìngul piardût pastrade? S'o lu ài sintût montâ sù! ».

Al zire il len e al torne indaûr dut spasemât cu la pore di cjatâlu distirât, ferît o magari muart sul ôr de strade.

Ma co al è pôc fûr dal paìs al viôt chel siarut ch'al ven indenant cun fadìe cu la so borse sot il braz, sbufant come un soflet, cui vôi fûr dal cjâf.

Viodînt il landò vignîj incuintri, j mostre i pùins e j sberle al puar Rico:

« Indulà sêstu stât, cjan e là di un basoâl? Parcè no mi astu spietât? ».

« Ma se al jere montât sù! — dissàl il cùcjar — Lu ài pûr menât fin al so studi! ».

« Ce, ce! — j rispuint rabiôs il nodâr — mi pâr che tu sedis doventât sturnel o sonàmbul, ve! Anìn svelt e dai di scòrie al cjaval ch'o ài primure ». E jù un rosari di peraulatis che Dio nus uardi.

Al monte sù, al sbat la puarte cun ràbie e:

« Gje Moro », a' partìssin.

« Sonàmbul al sarà lui » al bruntule Rico. « Cemût ch'al vedi fat a montâ sù e dopo a smontâ pastrade senze che jo mi sèi inecuart, al savarà il Signôr, che jo propri no lu capìs! ».

MARIA GIOTTI DEL MONACO

Il rifugio-albergo « Cividale » nella frazione montana di Montemaggiore, in Comune di Savogna. (Foto Marcuzzi)

Cinc malintopâz

Nol jere stât « rastrelament » in paìs in chê dì come timp indaûr quant ch'a vevin intropât duc' i umign su la plazzute di Mels e dut atôr grìntis duris di mucs e il vuacâ dai cjans tignûz pal golâr, dai graduâz: cjans ch'a jerin stâz come diàui scjadenâz a nasâ cjar di cristian tai sucriz e pai toglâz. Po chel « raush », comandât cun roganze dai todescs, ch'al veve ribatût par mês tes orelis de biade int!

In chê dì, invezzit, al jere stât « rastrelament » in campagne, comandât dai cosacs par svindicâsi dai partigjans. A tradiment a vevin rivât adore a tirâ dongje dome chei cinc contadins, sudâz di fadìe, ch'a lavoravin senze suspiet e no s'insumiavin nancje di ce ch'al jere in bolidure, pleâz come ch'a jerin a seâ rèmis, a solzâ cui pîs discolz te tiare fofe. Cumò, un cjaput di discjamesâz e di scunîz ch'a cjalavin lis robis senze capî alc e si lassavin sburtâ traviars i trois e lis cjarandis di ogni dì, e po menâ-sù traviars altre campagne, fûr di paìs. E atôr di lôr no jerin i mucs, che vadì a' varessin fat mancul pore, ma soldâz, tant foresc', cu la muse salvàdie che no imprometeve nuje di bon.

Lis feminis a' vevin sigât, po si jerin impitridis tal lôr dolôr a compagnâ dome cui vôi i omps che si piardevin tal vert, che nol jere stât ce scherzâ cuintri lis armis alzadis. Tai cjamps a' jerin restâz i solzedôrs e lis bèstiis fermis tacadis tai prudêi e ch'a scomenzavin a rumiâ dentri dai mosolârs di fildifiâr.

Varisto Binât al lave indenant come insiminît par chel ch'al jere capitât in chei momenz, ma al veve ancjmò un flât di fuarze tun fîl di vôs. Dissâl a Elio Cjargnel che j talpinave dongje: — 'O sin tanche vigjei quant che ju mènin a copâ, ma chei amanco e' àn coragjo di resisti e di tirâsi indaûr cun dute fuarze ancje se la cuarde ur ruvine la piel, e nô invezzit 'o ubidìn e 'o tasìn.

— Ce varessino di fâ che nol sèi piês? — j rispuindè Elio, apene apene di sintîlu.

Pastrade, Sabino Petros al pensave: 'e sô femine e ai fruz restâz spauriz e dibessôi, e passant pe campagne nol cjalave plui i fens e i sorcs, come ch'al jere a fâ, par confrontâju, tal pinsîr, cui fens e cui sorcs dai siei cjamps ben lavorâz e coltâz.

Setìmio Volp al cjaminave dut inzussît, cui vôi spalancâz a cjalâ dome dentri di sè, un « via crucis » di scugnî patî fin insomp.

Po 'a jerin rivâz su la culine di Buje e a' vevin dât une lampade 'e torate dal lôr paìs che si disegnave aromai come foreste, tal soreli ch'al leve-jù, e po 'a jerin stâz siarâz-dentri tune stànzie de scuele.

Lôr si jerin butâz, ce chi ce là, tai cjantons, senze nancje la fuarze di cjalâsi in muse: tant, nissun nol veve plui un frègul di anime par sustignîsi e tant màncul par dâ un pôc di coragjo a di chei altris.

Chel sturniment ur durâ un biel pôc; po cui che nol è muart, si sa, al torne a drezzâ il cjâf par cjalâsi atôr.

Di fûr la uàrdie cosache, fuarte di mitra e di ghigne, 'e lave sù e jù denant dal balcon, e ogni tant 'e dave dentri cun tune calumade suspietose e nere ch'e faseve vignî ogni pêl un pan.

Sabino al scomenzà a trabascjâ sot vôs, come par fâj cuintri a chel avilìment che lu cjapave simpri di plui: — Biele int 'o sin cumò, pardabon: riscjelâz come la jarbe tal prât. Ma s'o rivarìn a tornâ di chest imbroi, di riscjelis, in cjase mê, no volarai vê nancje l'inficje, e guai cui che m'es varà inliment!

Un ridi lami al comparì su la bocje dal Volp e, dopo, Leon Pèvar si jevà-sù parceche il gnarvôs no lu lassave cujet e al scomenzà a smanezzâ cul braz gjestri come ch'al jere il so mût di fâ, slungjant un dêt cuintri cui ch'al veve di scoltâlu.

Varisto Binât, pontât a colp di un pinsîr, j ciapà il dêt paràjar: — Pal amôr di Diu, Leon, fermàit di menâ chel dêt; se no chel là — dissàl cjalant il cosac ch'al misurave il pàs là di fûr — al pò scrupulâ ch'o véis un revòlvar pontât cuintri di lui, e alore 'o saressin dal gjat tanc' ch'o sin!

Leon si fermà malapajât e al molà-jù il braz, restant come incocalît tal miez de stànzie, cul cerneli sblancjât come i siei cjavei: « Ce mont, ce mont — al pensà — e ce sope par un puar vecjo che nol à mai fat mâl a di une moscje ».

— Alore, vignît duc' dongje di me — dissàl dopo un lamp di svariament — ch'o scomenzìn a preâ par che il Signôr nus judi.

— Sêso mat, Leon! Chel là al podarès crodi ch'o metìn adun un complot cuintri di lui — j tornâ a di Varisto.

— E alore, crepìn! — dissàl Leon. — Chel almàncul si podarà fâlu, nomo, senze puartâ dan a dinissun...

MARIE FORTE

AGHE E VIN

« Ben, ce isal, dotôr? ».

« Idropisie, Toni ».

« E ce vignaressial a stai? ».

« Che 'o vês un grum di aghe tal cuarp ».

« E pensâ ch'o bêf nome vin. Briganz di ustîrs! ».

Il mul

Vigj nol jere mai lât tant d'acordo cu la femine, e di un pôc di timp in ca, piês di simpri. Nancje no j fevelave: a mòtos j comandave.

In chê dì j fasè segno di tacâ il mul: meti-sù i finimenz e ganzâ i tiredôrs tal belanzin.

Il mul, da rest, nol veve mai fate une malegrazie; ma in chê dì, o mòrbit, o malcujet, o distrat — lis bèstiis, si sa, no son batiadis —, cun tun pan la lassà secje, puare femine: nancje Jesus!

Dut il paìs un ce dî; e là di Vigj dut un cori di int, massime di omps, ch'al veve une sdrume di amîs.

Vigj al jere un amp che... no ch'al vès dal me-ne-in-foto, ma fat cussì po': nol piardeve mai il so spirt e nancje nol sparagnave mai la batude da ridi; ancje la uere la veve cjapade di chê bande, ch'a 'n' veve fate par agnoruns e viodudis e provadis di ogni pêl. E quant che si presentà — la dì de disgrazie — il plevan gnûf a dâj coragjo, e al cjatà plene la cjase di int, massime di omps, e j disè: — Orpo Vigj, ce ben olût ch'o sês tal paìs. Viodêso, ce tante int, tanc' omps a fâus lis condolianzis. Brao Vigj, brao; coragjo! —, Vigj, al zoncjà: — Ce condolianzis, siôr plevan! No son mico chì pes condolianzis, i amîs; a' son vignûz a domandâmi s'o ur impresti il mul!

RIEDO PUPPO

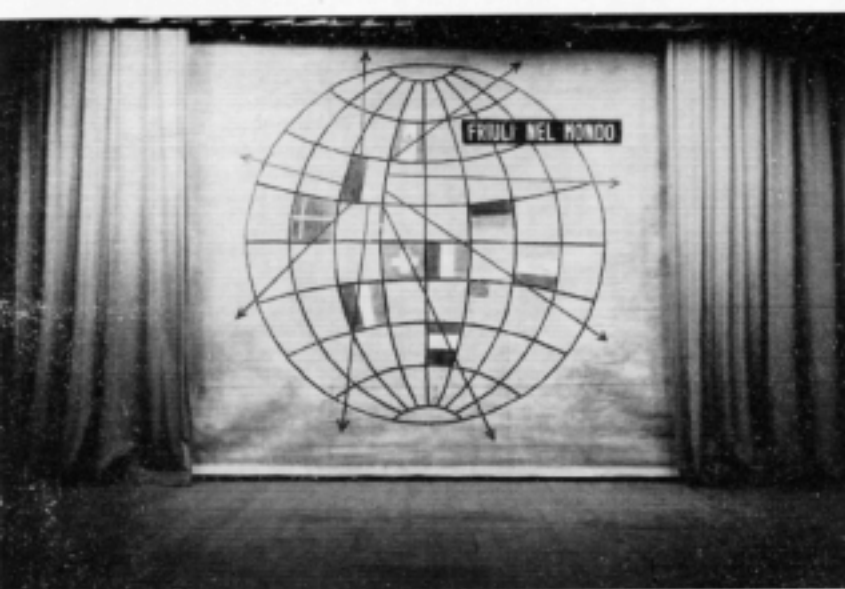
Ti ricuardistu?

Ti ricuardistu, Mariute,
di chel dì che sin sposâz?
Si beveve, si cjantave,
si gjoldeve come maz.

Ma passade chê zornade
ancje il ben al è passât.
Se ti doi une bussade,
tu mi dîs: « Va vie, vecjat!

Sestu ciòc? Ce biel esempli
che tu dâs al to frutât!
Va di lunc, no âj timp di
[piardi
cun chês fotis, brut vecjât! ».

CARLO LUIGI BOZZI

CASTIONS DI ZOPPOLA - Il monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre.

WINTERTHUR (Svizzera) - Un'allegoria della presenza del lavoro friulano nel mondo. Il palco del Casinò nel giorno della cerimonia inaugurale del Fogolâr.

In una rassegna fotografica i problemi della Val Natisone

Un'interessante mostra fotografica, tratta da un fotoreportage di Riccardo Toffoletti, il quale l'ha realizzato nelle zone del medio Natisone (S. Pietro, Pulfero, San Leonardo, Savogna, Stregna, Drenchia e Grimacco), è stata allestita a Udine nel Centro friulano di arti plastiche.

All'inaugurazione, tenutasi alla presenza del vice presidente della Regione e assessore al turismo, sig. Enzo Moro, la rassegna è stata illustrata dal prof. Candido Grassi, presidente del Circolo che l'ha ospitata, il quale ha sottolineato come dall'esposizione emergessero chiari i problemi dei sette Comuni delle Valli del Natisone e l'esigenza di una rivalutazione della zona dal punto di vista turistico. A tale riguardo, l'oratore ha auspicato l'intervento della Regione e ha annunciato un dibattito sui più pressanti problemi di ordine economico-sociale delle Convalli: problemi che sono stati peraltro puntualizzati dall'architetto Giovanni Pietro Nimis, il quale ha acutamente commentato il fotoreportage.

Il vice presidente della Regione, prendendo a sua volta la parola, si è vivamente compiaciuto per la ottima iniziativa ed ha assicurato che è nei programmi della Regione la ferma intenzione di valorizzare sul piano del turismo la fascia confinaria del Friuli orientale che si denomina dall'incantevole fiume, e si è detto lieto del fatto che dei problemi che la riguardano si siano interessati, con tanto generoso calore, intellettuali e artisti.

E numerosi, infatti — insieme con i sindaci delle Valli del Natisone e con le autorità, fra cui l'on. Vittorio Marangone, il consigliere regionale Di Caporiacco, l'assessore comunale dott. Cimetta e il direttore del nostro giornale — erano intervenuti alla vernice della mostra gli artisti: gli architetti Tentori e Simonitti, gli scultori Max Piccini e Pino Mucchiut, i pittori Baldan, Borta, Castellani, Merlo, Predotti, Tonino; con essi, insegnanti, giornalisti, studiosi.

A questa prima iniziativa ha fatto seguito la pubblicazione d'un fascicolo che, oltre a riportare una scelta delle immagini fissate dal reportage di Riccardo Toffoletti e già esposte alla rassegna, ha ospitato un rapporto antropogeografico sulle Convalli, redatto dall'architetto Nimis.

INAUGURAZIONE A WINTERTHUR

Festa grande, indimenticabile, quella del 12 ottobre 1968, per il Fogolâr di Winterthur: alla presenza del presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», e di varie Società friulane ed elvetiche, il sodalizio ha avuto la sua inaugurazione ufficiale.

Alle 17, nella chiesa del Sacro Cuore, dove erano convenuti i componenti del Consiglio direttivo del sodalizio e numerosi corregionali, è stata impartita la benedizione al guidone offerto in dono dall'Ente, e del quale è stata madrina la gentile signora Wilma Visentin. Prima del rito, il celebrante, don Giuseppe Ribis, ha pronunciato un breve discorso d'occasione, nel quale ha espresso la propria soddisfazione per invocare sul simbolo del Friuli la benedizione celeste e ha rilevato lo spirito di coesione e di solidarietà che ispira la nascita e le attività dei sodalizi friulani in tutto il mondo.

Egli ha detto testualmente: «Cun grant plasê mi presti a benedî l'emblema pe inaugurazion uficiâl dal Fogolâr furlan, che si unis a duc' i Fogolârs sparnizâz pal mont, che àn i stes princìpis e lis stessis finalitâz di stâ uniz e di mantigni lis tradizions de nestre int, di grande semplicitât e di grant cûr, di sans princìpiis morâi e sociâi, di granz lavoradôrs stimâz e cognossûz in dut il mont, par capacitât e onestât, atacament a 'e famèe e a la nestre tiare».

A sera, nel Casinò, dinanzi a circa cinquecento persone che affollavano l'elegante sala, si è tenuta la festa del folclore friulano, con l'esecuzione di cori e di danze da parte del valentissimo Gruppo di Zurigo, diretto dal maestro Albertini, e con una rappresentazione della Filodrammatica dello stesso Fogolâr. Ha presentato lo spettacolo il sig. Carlo Fumagalli. Il magnifico fondale del palco era stato approntato dai sigg. Fumagalli, Mario Reffo, Carlo Mammolo, Igino Lenarduzzi. Dopo il saluto del Presidente del Fogolâr ha preso la parola il presidente dell'Ente, il quale, dopo aver recato il saluto del Friuli e aver dichiarato la propria gioia per essere presente a una festa di così alto e profondo significato (i Fogolârs — ha detto l'oratore — sono organismi sani e vitali nei quali pulsa la linfa della friulanità), ha esortato i soci del neo-costituito sodalizio a essere fedeli alla lingua e alle tradizioni del Friuli: tradizioni che non debbono intendersi in modo statico, imbalsamate, ma che debbono essere vivificate da uno spirito nuovo e tuttavia coerente con una tradizione più alta ancora di quella espressa dal folclore: la tradizione d'una civiltà spirituale che non diviene mai antica perchè è un nobile retaggio tramandato attraverso un lungo ordine di generazioni. L'oratore ha ricordato, nel 50° anniversario di Vittorio Veneto, i sacrifici sostenuti durante la Grande guerra, e in quella successiva, dalle genti e dalla terra del Friuli: sacrifici che non hanno avuto ancora, da parte dello Stato, adeguati, concreti riconoscimenti. Il presidente dell'Ente ha concluso esprimendo al nuovo Fogolâr l'augurio di feconda e serena attività, e consegnando al presidente del sodalizio, sig. Elvio Chiapolini, alcuni doni-ricordo.

A conclusione della manifestazione si è avuto il ballo sociale, (l'orchestra era diretta dal sig. Luciano Miotto), mentre negli intervalli gli ultimi successi della canzone erano stati presentati dallo stesso sig. Miotto e dal sig. Bruno Scampa. Nell'atrio della sala, oltre ai ricchi premi della «pesca» indetta a sostegno delle attività del sodalizio, si poteva ammirare la mostra intitolata «Hobby Fogolâr furlan», che, allestita con maestria dal sig. Ruggero Barbon, raccoglieva i lavori eseguiti dai nostri lavoratori nelle ore di tempo libero.

Componevano il comitato organizzatore della festa i sigg. Elvio Chiapolini, Carlo Fumagalli, Gaetano Santoanastasio, Dario Nazzi, Giovanni Rinaldi, Edoardo Caserma e Dionisio Prezza. Hanno collaborato alla buona riuscita della serata i sigg. Noè Morandini, Mario Reffo, Carlo Mammolo, Igino Lenarduzzi ed Elio Venica.

A UN FRIULANO LA STELLA DELLA SOLIDARIETA' ITALIANA

Abbiamo appreso con profonda soddisfazione che il nostro corregionale sig. Bruno Deganis, residente a Roma, è stato insignito, con decreto del Presidente della Repubblica, cavaliere dell'Ordine della stella della solidarietà italiana, per le benemerenze acquisite in un ventennio trascorso al servizio del Ministero degli affari esteri. Va aggiunto che, da dieci anni in qua, il neo-cavaliere svolge un'attività particolarmente delicata e colma di responsabilità, che lo porta in ogni parte del mondo: quella di corriere diplomatico.

Al cav. Deganis, che è un fedele abbonato del nostro giornale, i più vivi rallegramenti e gli auguri più fervidi.

La voce della madre

Pueblo Esther (Argentina)

Con l'arrivo di mia madre in Argentina, mi sembra di essere ritornato in Friuli, e addirittura di non essermi mai allontanato dalla mia terra. Attraverso la lettura di Friuli nel mondo *sono sempre stato al corrente della vita di lassù, ma la voce di mia madre ha dato la rifinitura a tutte le notizie pervenutemi in diciassette anni. Ora vivo a una decina di chilometri da Rosario, a Pueblo Esther: la zona è quasi completamente abitata da italiani, e la nostra lingua si usa perciò correntemente. Mi rammarico soltanto di non poter andare tutti i giorni alla «Famèe» come quando abitavo a Rosario; ma, quando posso, faccio una capatina per dare una mano ai soci del sodalizio. Attualmente, nella sede si sta lavorando per modificare radicalmente i locali e per avere una maggior comodità, anche se purtroppo lo spazio è ancora insufficiente per svolgere l'attività che desideriamo. Prego il presidente Valerio di esprimere a tutti i collaboratori dell'Ente la mia riconoscenza per quanto fanno a favore di noi emigrati.*

GUIDO ZANETTE

VITTORIO CADEL commemorato a Mestre

Al «Capitol» di Mestre si sono recentemente riuniti i soci del Sodalizio friulano di Venezia e quelli del Fogolâr della terraferma, i cui componenti sono i nostri corregionali residenti a Marghera e a Mestre. Facevano gli onori di casa, con squisita signorilità, il perito industriale Cozzi, il comm. Arturo Deana, presidente del sodalizio lagunare, il vice presidente comm. Luigi Nonino e il segretario m.° Marangon.

Numerosi i presenti alla riunione: ben centosessanta. Fra essi, il prof. dott. Giacomo Cadel, nipote del poeta e pittore fannese Vittorio Cadel, eroicamente caduto nel cielo della Macedonia serba il 29 aprile 1917.

Ai convenuti ha rivolto cordiali espressioni di benvenuto il vicepresidente comm. Nonino, il quale ha formulato l'auspicio che la feconda e affettuosa intesa fra i soci dei sodalizi veneziano e della terraferma continui in avvenire e sia apportatrice di iniziative che sempre più e sempre meglio dimostrino la vitalità e l'intraprendenza dei friulani trasferitisi nella città lagunare e nei suoi dintorni.

Ha preso successivamente la parola il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», il quale ha tenuto la celebrazione del cinquantesimo anniversario del 4 novembre, che segnò, con la vittoria dell'Italia, la fine della prima guerra mondiale. Nel suo discorso, l'oratore ha posto l'accento sul contributo dato dal Friuli alla Madrepatria attraverso l'operosità dei suoi lavoratori emigrati, attraverso il sangue versato dai suoi figli alle armi e attraverso il sacrificio della sua popolazione, che pur nell'anno amaro dell'invasione mantenne ferme la propria fedeltà alla Patria e la fiducia nel valore dei combattenti. In tale quadro, il presidente della nostra istituzione ha situato la figura e l'opera di Vittorio Cadel, sottolineandone la versatilità dell'ingegno e la dirittura morale, la sensibilità di artista e la dedizione di soldato.

Il cjavedâl

Fûr pai cjamps sofle la buere,
art il fûc sul cjavedâl;
e la viele lis panòlis
'e sprecole tal grumâl.

Oh, lassàit, làssait che flochin
lis falis'cis sui cjavei!
Fàit che il fûc no si distudi,
tignît cont dei nestri vièi!

ENRICO FRUCH

CI HANNO LASCIATI...

Antonio Rizzani

A 72 anni d'età, colpito da collasso cardiaco, è deceduto nel suo ufficio di Manzano il cavaliere del lavoro commendator Antonio Rizzani, costruttore che ha tenuto alto nel mondo il buon nome dell'edilizia friulana. Nato nel 1896 a Udine, Antonio Rizzani aveva assunto la guida dell'azienda (la sua famiglia si era dedicata per generazioni all'industria edile) a soli venti anni, e nel primo dopoguerra aveva saputo ricondurla su posizioni di primo piano, impegnandosi in lavori di sempre maggiore importanza e di più vasta mole. Tale sviluppo fu ulteriormente potenziato dopo il 1946, con l'assunzione di appalti in Brasile, in Argentina, nel Pakistan e in altri Paesi. Tra le opere più impegnative della sua impresa, il ponte sul Po dell'Autostrada del Sole, considerato il più imponente manufatto d'Europa in cemento armato.

Promotore di molte realizzazioni improntate a scopi umanitari e sociali, il comm. Rizzani aveva ottenuto il 2 giugno 1967 un alto e meritato riconoscimento con la nomina a cavaliere del lavoro.

Mentre rivolgiamo un commosso saluto alla salma del benemerito costruttore, porgiamo a tutti i congiunti, e particolarmente ai fratelli, ing. Titta e cav. Bonifacio, le nostre condoglianze.

Pietro Candussi

Un grave lutto ha colpito il Fogolâr di Paranà (Argentina) con la scomparsa del sig. Pietro Candussi, che fu tra i fondatori del sodalizio e per sei anni il suo apprezzato e dinamico presidente. Per di più, si deve a lui, al benemerito lavoratore scomparso, l'acquisto della sede che è non soltanto il luogo di convegno dei nostri corregionali, ma anche un centro di operante friulanità.

Il sig. Pietro Candussi, per sei anni presidente del Fogolâr di Paranà.

Nativo di Romans d'Isonzo, giunse in Argentina in giovane età, e per trent'anni prestò lodevole servizio alle dipendenze della ditta Marangunich, che si apprestava a festeggiarlo e a sottolinearne, in quella circostanza, le non comuni doti di generosità, di costante impegno nell'espletamento del proprio dovere, di cristallina rettitudine in ogni rapporto. Quanti lo conobbero, non dimenticheranno certamente la sua squisita bontà d'animo e il suo immenso amore per il Friuli, che desiderava ardentemente rivedere perchè la nostalgia della terra natale occupava continuamente il suo cuore.

Alla memoria del caro e indimenticabile scomparso, il nostro reverente saluto; alla desolata vedova, signora Erminia Martellon, al figlio Fernando, alla figlia Anna Luisa Lenardon, ai fratelli, ai nipoti e ai parenti tutti, la rassicurazione della nostra commossa partecipazione al loro dolore.

Giacomo Trombetta

Una delle più vecchie e care figure dell'emigrazione friulana ci ha lasciati: all'età di 92 anni è improvvisamente deceduto a Osoppo il sig. Giacomo Trombetta. Pochi giorni prima, intorno a lui si erano stretti i figli cav. Orfeo, già assessore del Comune di Palmanova, e Tita, già consigliere comunale di Osoppo, e una folla di compaesani che nutrivano stima e venerazione grandissima per colui che — insieme con i sigg. Carlo Pellegrini e Vanni Colavizza, rispettivamente di 94 e di 92 anni — era una sorta di simbolo dell'emigrazione osoppana. Il sig. Trombetta, infatti, nei primi anni del nostro secolo aveva partecipato, insieme con altri compaesani, alla costruzione della Transiberiana, la ferrovia che con una lunghezza di 8.320 chilometri congiunge Samara, attraverso Tomsk, a Vladivostok e a Dalny (Porto Arthur). Successivamente, aveva compiuto il proprio dovere di italiano combattendo da valoroso nella prima guerra mondiale.

L'anno scorso, insieme con altre «vecchie glorie» dell'emigrazione locale, aveva ricevuto una medaglia d'oro dall'amministrazione comunale di Osoppo.

La notizia della morte del signor Giacomo Trombetta è stata appresa con unanime e profondo cordoglio, del quale saranno partecipi — ne siamo certi — i numerosi osoppani emigrati nei cinque continenti, che in lui vedevano uno dei lavoratori più nobili del paese.

Alla memoria del caro, indimenticabile scomparso, un accorato saluto; a quanti prendono il lutto, l'espressione del nostro affettuoso cordoglio.

Il Fogolâr di Basilea ha una nuova struttura

Il Fogolâr furlan di Basilea (Svizzera) ci informa che alla fine dello scorso ottobre si è tenuta l'assemblea generale dei soci per procedere all'elezione del nuovo Consiglio direttivo, che è risultato composto come segue: presidente, sig. Domenico Marangone; vice presidente, sig. Felice Pezzot; cassiere, sig. Igino Cattarossi; segretari, sig. Mario Marchi (alla corrispondenza), geom. Armando Colonnello (ai verbali), sig. Arsiero Ermacora (al tesseramento); consiglieri effettivi, sigg. Oreste Lizzi, Franco Pertoldi, Giovanni Parisotto, Lodovico Poiani e Giovanni Ronco; consiglieri supplenti, sigg. Antonio De Paoli, Enrico Marchetti e Rino Ermacora.

Ai fini della migliore efficienza del sodalizio nelle varie attività, sono state formate tre speciali commissioni di studio. Della commissione per il complesso folcloristico fanno parte i sigg. Lodovico Poiani, Franco Pertoldi, Marino Lenarduzzi, Giovanni Parisotto e Paola Marchetti; della commissione per le feste e i trattenimenti, i sigg. Giovanni Ronco, Igino Cattarossi, Giovanni Parisotto, Lodovico Poiani, Oreste Lizzi, Maria Elisa Deotti, Elio Pezzot, Marino Lenarduzzi, Ito Mecchia, Carmen Colonnello e Luigi Favotti. Della commissione di studio per i problemi dell'emigrazione sonon stati designati a far parte i sigg. Franco Pertoldi, Romano Clocchiatti, Giovanni Ronco ed Angelo Leschiutta.

E' stato anche costituito un comitato per l'assistenza. Lo compongono i sigg. Elio Pezzot, Lodovico Poiani, Pietro Ursigh, Elio Crosilla e Guido Ellero.

L'assemblea dei soci è stata presieduta dal vice presidente uscente, sig. Igino Cattarossi. Dopo l'approvazione delle relazioni morale e finanziaria presentate dal Consiglio direttivo uscente, il sig. Domenico Marangone ha illustrato le finalità e i risultati della riunione dei Fogolârs d'Europa tenutasi il 5 ottobre a Udine nella sede dell'Ente « Friuli nel mondo ». L'assemblea ha approvato il documento e l'intervento del sig. Marangone. Agli effetti della vita interna del sodalizio, sono stati riscontrati con soddisfazione la folta partecipazione dei soci e il loro interessamento alle varie attività, il calore degli interventi nei dibattiti (un calore rimasto nell'area della massima armonia d'intenti) e l'unanime volontà di imprimere sempre maggiore vitalità alla fiamma del Fogolâr che arde da quasi dieci anni.

Da parte nostra, ci piace sottolineare che la formazione delle commissioni di studio, di cui più sopra abbiamo dato le composizioni, dimostra che la strutturazione del Fogolâr di Basilea, auspicata da tutti i soci, è un fatto compiuto. Siamo certi che le attività saranno intensificate, poichè tale strutturazione consente una larga partecipazione delle persone più volonterose alla vita del sodalizio. Auguri, dunque; auguri vivissimi di fecondo lavoro.

BIENNE - Un angolo del cantiere-scuola per muratori, organizzato dal locale Fogolâr e dalla Scuola professionale, con gli allievi e le autorità.

Una festosa manifestazione a chiusura d'un corso di qualificazione a Bienne

A Bienne (Svizzera), l'annuale manifestazione del Fogolâr si è tenuta, lo scorso 9 novembre, in un clima del tutto particolare, che le ha conferito l'aspetto — e più ancora, il valore — d'una cerimonia, poichè è coincisa con la chiusura d'uno dei corsi di qualificazione organizzati dal sodalizio: il corso per muratori e capi-mastri, che ha avuto come ottimi e appassionati insegnanti i sigg. Bruno Marini e Giorgio Vignando per la parte tecnica e il sig. Osvaldo Grava per la teoria e il disegno. Un corso, si badi bene, a titolo assolutamente gratuito: e che ha avuto la durata di nove mesi, per un cantiere-scuola messo a disposizione dal sig. Weibel, titolare d'una ditta a Lyss. Un corso, va aggiunto, che è stato frequentato da ventiquattro allievi e che, come gli altri organizzati dal Fogolâr, è stato attentamente seguito e vivamente apprezzato dal direttore delle scuole professionali della città, prof. Geiger.

La cerimonia di chiusura del corso si è svolta alla presenza del console d'Italia a Berna, dott. Jannuzzi, del direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale, di numerose autorità della città di Bienne, del Consiglio direttivo del Fogolâr. Ai ventiquattro allievi che hanno frequentato i corsi i quali ànno conferito loro una specifica qualificazione, sono stati consegnati i diplomi; premi sono stati offerti a coloro che si sono maggiormente distinti per assiduità e per profitto.

Il sig. Grava, presidente del sodalizio (come non ammirare il massimo dirigente d'una associazione, il quale, oltre a promuovere e organizzare un corso, collabora alla buona riuscita di esso in qualità di insegnante?), ha ringraziato le autorità per essere intervenute alla festosa manifestazione, gli allievi per l'impegno dimostrato, il prof. Geiger per aver messo a disposizione del sodalizio un'aula e una parte dei materiali, gli insegnanti Marini e Vignando per l'opera infaticabilmente svolta a favore del corso, i collaboratori del Fogolâr che hanno sostenuto, con l'approvazione e con i consigli, l'iniziativa dell'istituzione dei corsi.

Prendendo a sua volta la parola, il console dott. Jannuzzi ha esaltato la benemerita opera svolta dal Fogolâr di Bienne nei settori culturale, assistenziale e ricreativo, e ha sottolineato in particolare le doti di capacità, di dedizione e di rettitudine dei friulani, che ha dichiarato essere « la crema dei lavoratori italiani in Svizzera ».

Il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », dopo aver espresso al Fogolâr il compiacimento per la felice e meritoria iniziativa adottata, che si affianca degnamente alle altre che ne distinguono l'attività, ha posto l'accento sul sacrificio compiuto dagli allievi (un sacrificio che ha ricordato accanto a quello dei bravi, valorosi insegnanti) e ha rivolto un caldo ringraziamento a quanti hanno collaborato al buon esito del corso. Il dott. Pellizzari ha poi ricordato l'attività quindicennale dell'Ente a favore e a tutela dell'imponente emigrazione friulana e, come in precedenti occasioni, ha insistito sulla necessità che i Fogolârs e i loro componenti siano uniti e concordi, perchè soltanto così potranno discutere i non pochi problemi che stanno loro a cuore, indicare le loro aspirazioni. A questo proposito, l'oratore ha rilevato che la nostra istituzione trarrà dalle esperienze dei sodalizi, e dei lavoratori che ad essi aderiscono, la forza per un'azione concreta, organica e decisa, volta a chiedere agli amministratori centrali e regionali quanto è nei voti dei lavoratori. E ai lavoratori il direttore dell'Ente ha rinnovato l'esortazione a partecipare attivamente alla vita delle associazioni, perchè soltanto in tal modo potranno affinare il loro senso di responsabilità e di solidarietà, rendere più incisiva e determinante la loro presenza nella vita dell'Italia e del Friuli.

* * *

Siamo lieti di dare notizia che i soci del Fogolâr di Bienne, riuniti in assemblea lo scorso 20 novembre, hanno proceduto alle votazioni per il rinnovo del Consiglio direttivo. Sono risultati eletti: sig. Osvaldo Grava, presidente; sig. Giuseppe Boz, vice presidente; sig. Sergio Paronitti, segretario; sig. Bruno Marini, vice segretario; sig. Amelio Lena, cassiere; sig. Mario Perin, addetto alla propaganda; sig. Rino Chivilò, addetto al tesseramento; sig. Leo Fratta, rappresentante dei donatori di sangue; sig. Mario Lena, consigliere effettivo; sigg. Giorgio Vignando e Mario Ursella, revisori dei conti.

Ai componenti il nuovo direttivo, rallegramenti vivissimi e fervidi auguri di buon lavoro. Siamo certi che, in futuro come nel passato, potremo dire che il Fogolâr di Bienne fa le cose bene perchè le fa con serietà assoluta e con immenso entusiasmo.

BIENNE - Il presidente del Fogolâr, sig. Osvaldo Grava, mentre tiene una lezione di teoria agli allievi del corso per muratori organizzato dal sodalizio.

"FRIULANA" DI BUENOS AIRES: 41 ANNI

Con tutta una serie di manifestazioni, protrattesi dal 6 al 30 novembre, la Società friulana di Buenos Aires ha celebrato il 41° anniversario della sua fondazione. Naturalmente, i festeggiamenti si sono aperti un po' — come dire? — in sordina: e cioè con le gare eliminatorie d'un campionato di bocce per l'assegnazione del trofeo messo in palio dal sodalizio.

Le manifestazioni hanno preso decisamente quota il 16 novembre con un omaggio floreale sulla tomba dell'eroe nazionale argentino, il generale Josè de San Martin, nella cattedrale metropolitana, e con la successiva deposizione di altri fiori ai piedi del monumento dedicato a uno dei maggiori artefici del Risorgimento italiano: Giuseppe Mazzini. A sera, proiezione della pellicola a colori sulle Olimpiadi di Roma.

Da martedì 19 a venerdì 22 novembre, ancora gare di bocce per l'accesso ai quarti di finale; e sabato 23, messa in scena dell'opera « Rigoletto » di Giuseppe Verdi, interpretata dai bravi artisti del Piccolo teatro lirico « Carlo Floriani » della Società friulana. Nell'intervallo, il cav. Reynaldo Perrotto, segretario del Governo del Chaco, ha pronunciato elevate parole di circostanza che ha concluso con l'augurio di feconda vita per il sodalizio, che a buon diritto va fiero di essere sorto per primo in tutto il mondo.

Mentre domenica 24 novembre si è avuta la ripresa di « Rigoletto » e lunedì 25 e martedì 26 si sono svolte le semifinali del torneo boccistico, sabato 30 un'altra competizione ha tenuto desto l'interesse degli sportivi: una gara di ciclismo sul circuito KDT. Anche qui, una coppa — esplicitamente intitolata al 41° anniversario della Friulana — al vincitore dell'appassionante gara: così si è fatto per i vincitori della finale di bocce. L'assegnazione del premio è avvenuta in serata, ad apertura della cerimonia con la quale al comm. Oreste Biasutto e al cav. Primo Malisani sono state consegnate le insegne delle onorificenze conferite loro dal governo italiano.

Infine, la grande cena dell'anniversario, seguita da un ballo cui ha assicurato tutta la vivacità immaginabile il trio « Stella alpina ». Inutile dire che vi sono stati numerosi discorsi, e che i brindisi alle fortune della Società friulana si sono protratti sino all'alba.

UN NUOVO EDIFICIO per il Fogolâr di Sydney

Il nostro corregionale sig. Antonio Mattiussi, da molti anni residente a Sydney e in breve soggiorno in Friuli, facendo visita ai nostri uffici ci ha messi al corrente di una lieta, entusiasmante notizia: il Fogolâr operante nella metropoli australiana avrà un magnifico edificio tutto per sè. Infatti, con un finanziamento spontaneo di tutti i friulani residenti a Sydney, sono stati raccolti 36 mila dollari australiani per lo acquisto di tre ettari di terreno in ottima posizione, vale a dire in riva al lago Lansvale, dove i lavori di costruzione della sede del sodalizio, il cui costo complessivo è previsto in 120 mila dollari, sono già stati iniziati.

L'idea e la volontà di costruire il grande e funzionale edificio è sorta dopo la visita effettuata alla comunità dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » che ha galvanizzato — è il termine più appropriato — i numerosi nostri corregionali. L'entusiasmo suscitato dalla parola esortatrice del presidente Valerio non ha tardato a dare i suoi frutti: subito dopo il suo rientro in Friuli, si è costituito un comitato con il preciso intendimento di assicurare ai figli della « piccola patria » che con il loro lavoro onorano l'Italia nella capitale della Nuova Galles del Sud, una casa comune, un centro vivo e pulsante di friulanità. Il comitato che ha reso possibile questo autentico miracolo si componeva dei sigg. Bagnarol, Castronini, Di Brazzà, Donati, Fiorio, Mattiussi, Petrucco, Pilotto e Solari; ad essi si sono aggiunti, successivamente, altri validi collaboratori.

In riva al lago Lansvale, dunque, si lavora: meglio, si lavora sodo, a ritmo intenso, serrato. Il comitato che ha dato il via alla costruzione dell'edificio e che sovrintende ai lavori è composto dal sig. Castronini, presidente, dai sigg. Mattiussi e Bagnarol, vice presidenti, dal sig. Fantin, segretario, dal sig. A. Petrucco, tesoriere, e dai seguenti membri: sigg. Cancian, Colussi, Donati, Marcolini, Mesaglio, Petrucco, Pontello e Solari. A essi, un « bravi! » di vero cuore; ma l'elogio si estende, doverosamente, a tutti i nostri lavoratori residenti a Sydney, che con il loro spontaneo e significativo gesto hanno dato prova di un generoso e commovente attaccamento alla terra natale.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

PAOLONI don Aldo - IL CAIRO (Egitto) - Grazie ancora per la sua gradita visita dopo il continuo andirivieni nei Paesi del Medio Oriente, e grazie per il saldo 1969. Vive cordialità augurali.

SBUELZ Olivo - NAIROBI (Kenia) - Anche a lei il più cordiale ringraziamento per aver voluto essere nostro gradito ospite e per averci versato il saldo '68.

SCALCO Pierino - ORANGE GROVE (Sud Afr.) - Rinnovati ringraziamenti per la visita gentile ai nostri uffici e per il saldo 1968 e '69. Un caro *mandi*.

SCHIAVA Bruno - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Con vive cordialità da Casarsa, grazie per il saldo '68.

SERENA Mario - KAMPALA (Uganda) - La sua cara mamma, che affettuosamente la saluta, ci ha versato il saldo '67 (via aerea) per lei. Grazie, auguri cari.

SIMONUTTI Carlo - TROYEVILLE (Sud Afr.) - La cognata, signora Teresa, che la saluta caramente, ci ha corrisposto il saldo '68 per lei. Grazie, ogni bene.

AUSTRALIA

CULETTO Basilio - ROCKINGHAM - Il sig. Pio Sinicco, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo '68 per lei. Grazie a tutt'e due; infiniti auguri.

PINESE Gianna - DIMBULAH - Con cordiali saluti da Mels, Tricesimo e Udine, grazie per il saldo 1969.

SCHINCARIOL Enrico - DIMBULAH - La rimessa postale di 2776 lire ha saldato l'abbonam. 1967 e '68. Grazie, ogni bene.

SCODELLARO Ezio - BRISBANE - Con due successive rimesse abbiamo ricevuto i saldi 1967 e '68. Infiniti ringraziamenti e cari saluti da San Martino al Tagliamento.

SCREMIN Enzo - BURWOOD - Grazie: a posto l'abbonam. 1968. Vive cordialità da Sesto al Reghena. Al saldo '67 aveva provveduto il familiare signor Girolamo.

SCREMIN Girolamo - ENFIELD - Le siamo grati per il saldo '67 per lei e per il familiare sig. Enzo. Grazie anche per il saldo '68 per sè. Auguri cari da Sesto al Reghena.

SEGAT Oreste - NORD FITZROY - Con infiniti auguri da Romans di Varmo, grazie per il saldo 1967 e '68.

SERAFINI Ennio - MANJIMUP - Ben volentieri salutiamo per lei Ponteacco natale e l'incomparabile valle del Natisone, così cara al suo cuore. Grazie per il saldo '67 e infiniti auguri.

SINICCO Pio e MUCHINO Silvana - WILSON - Siamo grati al sig. Sinicco per averci spedito il saldo '68 a favore di entrambi e del sig. Basilio Culetto, resid. a Rockingham. Vive cordialità.

SNAIDERO Lucio - GRIFFITH - Al saldo '68 ha provveduto la nipote Luigia, della quale siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti. Ci associamo cordialmente, beneaugurando.

STRAZZOLINI Gino - BRISBANE - Caro Gino, abbiamo ricevuto la rimessa bancaria di 2750 lire, a saldo dell'abbon. 1967 e '68. Grazie. E grazie dei saluti all'Ente e a me, nel nome della vecchia e mai assopita amicizia. Con il ricordo degli anni sereni lungo il Natisone, un affettuoso *mandi* e gli auguri più cari del tuo *Dino Menichini*.

EUROPA

ITALIA

GIACONIA Wilma - PALERMO - Al saldo dell'abbonam. 1968 per lei ha provveduto il cav. Arturo Sottocorona, residente a Bolzano. Grazie, auguri.

PETRICIG Mario - MADONNA DI TIRANO (Sondrio) - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo '68.

SANSONE Giacomo - SARONNO (Varese) - Grazie: saldato il '68. Cordialità.

SBRIZZI Valentino - SANTA MARIA DEGLI ANGELI (Perugia) - Le siamo vivamente grati per i saldi 1967 e '68 (sostenit.) pervenutici con due successive rimesse. Un caro *mandi* da San Giorgio della Richinvelda.

SERAFINO Gaetana - PIETRA LIGURE (Savona) - Grazie: saldato il secondo semestre 1967 e tutto il '68. Cordialità e auguri.

SGUALDINO Giovanni - MILANO - La sorella Ernesta le ha fatto omaggio dell'abbonamento per il secondo semestre del 1968. Grazie a tutt'e due; cordialità.

SIMONUTTI Filiberto - CUSANO MILANINO (Milano) - Il vaglia di duemila lire ha saldato il 1968 in qualità di sostenitore. Grazie di cuore, e infiniti auguri d'ogni bene.

SOTTOCORONA cav. Arturo - BOLZANO - Perdoni il ritardo con il quale la ringraziamo dei saldi 1967, '68 e '69, ricevuti puntualissimamente, che ci confermano la sua amicizia e la sua cordialità, e dei saldi '68 per i signori Wilma Giaconia e ten. col. dott. Egone Sottocorona, rispettivamente residenti a Palermo e a Latina. Un caro *mandi*.

SOTTOCORONA ten. col. Egone - LATINA - Veda quanto comunicato qui sopra. Grazie, auguri.

SPECOGNA prof. Enzio - SANREMO (Imperia) - Il fratello, cav. Aldo, ci ha versato per lei il saldo 1969. Grazie a tutt'e due. Con i cordiali saluti del suo familiare, riceva gli auguri del prof. Dino Menichini.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1968:

Carlini Domenico, Codroipo (anche 1969); Sbrizzi Celeste, San Giorgio della Richinvelda; Scagnetto Anita e Angelo, Spilimbergo (1967, in occasione del definitivo rimpatrio dopo quarant'anni di emigrazione); Scubla Antonio, Faedis; Scubla don Giuseppe, Canal di Grivò; Selva Maria, Nimis; Simoni Maria, Castelnuovo; Somma comm. Emilio, Udine (anche 1967); Sommavilla Margherita, Treppo Carnico (a mezzo del sig. Bellina); Soravito G. B., Mione di Ovaro (a mezzo del fratello Paolo, residente in Francia); Stella Fiorenzo, Andreis.

BELGIO

PICCO Alma - CHARLEROI - Esatto: i cento franchi hanno saldato l'abbonamento per il 1969. Infinite grazie; cordialità.

PIERAVANTI Anna - HERSTAL (Liegi) - Grazie anche a lei: saldato il secondo semestre '68 e il primo sem. '69. Auguri cari.

SEDRAN Regina - GENT - Grati per i saldi 1967 e '68 (sostenit.) ricevuti con due successive rimesse, la salutiamo cordialmente da Rauscedo.

SERAFINI Quinto - DAMPREMY - Grazie, grazie infinite. Accusiamo in una sola volta i saldi 1967, '68 e '69. Vive cordialità da Carpacco.

SPIZZO Bruno - HEREUTALS - Il fratello Francesco, che la saluta con viva cordialità, ci ha corrisposto per lei il saldo 1968. Grazie, infiniti auguri.

STELLA Giovanni - IEMEPPE - Grazie: con due successive rimesse, saldati il 1967 e '68. Una cordiale stretta di mano e cari auguri da Andreis.

FRANCIA

PARONI Oreste - LA CHAPELLE - SI MESMIN - Il totale di 3080 lire italiane ha saldato le annate 1968 e '69. Infiniti ringraziamenti e saluti cari da Pozzecco, mentre trasmettiamo il suo saluto a tutti i friulani emigrati.

PASCOLI Fausto - MULHOUSE - Grazie: a posto l'abbonamento 1969. Riceva infiniti saluti da Rodeano alto.

PERESSON Pierina - CACHAN - Regolarmente ricevuto il saldo '69. Grazie di cuore, e vivissime cordialità da Piano d'Arta.

PICCO, fratelli - VIRY-CHATILLON - Con il più cordiale ringraziamento per il saldo '68, infiniti saluti da Gemona, da Bordano e dall'intero Friuli.

PILLININI Julio - PARIGI - Ricordiamo con piacere la sua gradita visita ai nostri uffici, e le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo '68. Un caro *mandi*.

POLANO Alfonso - ST. LAURENT DE LA MERE - Come le annunciammo nel n. 178 del nostro giornale, lei era già in regola con l'abbonamento 1968. Le due rimesse successive hanno pertanto saldato gli abbonamenti 1969 e '70. Infiniti ringraziamenti e auguri.

PONTISSO Aldo - ARRAS - Con tanti saluti da Rivis di Sedegliano, grazie per il saldo '68.

SEGATTI Tullio - MOYEUVRE GRANDE - Saldato l'abbonamento al giornale sino a tutto il 1968. Grazie; cordialità augurali.

SGUERZI Emma e Daniele - NOISY LE GRAND - Rinnoviamo il nostro ringraziamento alla gentile signora Emma per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1968 e '69 (sostenitore). Un caro *mandi*.

SIMONELIG Giuseppe - PONT ASTIER - Regolarmente ricevuti i saldi 1967 e '68. Cordialità augurali.

SIMONETTI Pio - MARGENCY - Il nipote Abramo, residente a Toronto (Canada), ci ha spedito il saldo 1968 per lei. Grazie a tutt'e due: ogni bene.

SIMONETTI Venanzio - HETTANGE GRANDE - Grati per il saldo '67, ben volentieri salutiamo per lei Cabia di Arta, Cleulis, Paluzza e tutta l'ospitale terra di Carnia.

SIMONUTTI Angela - SAVIGNY SUR ORGE - Con saluti cari da Pinzano, grazie per il saldo 1968. Per l'anno precedente, la quota di abbonamento ci è stata versata dalla nuora, ai cordiali saluti della quale ben volentieri ci associamo.

SIMONUTTI Ino - TETING SUR NIED - Grazie per il saldo '67. Cordialità da Pratis di Sotto e da Clauzetto.

SINICCO Amadio - HAUTE-YUTZ - La ricordiamo cordialmente da Lusevera, ringraziando per i saldi '67 e '68.

SORAVITO Paolo - GUERCHE DE BRETAGNE - Ricevuto il saldo '68 per lei e per il fratello Gio Batta, residente in Friuli. Grazie, saluti cari da Mione di Ovaro.

STELLA Maria - ST. MICHEL DE MAURIENNE - Saldato il '68. Grazie; cordialità augurali da Andreis.

STRINGARO Paolo - BON ENCONTRE - Grazie anche a lei per il saldo '68; cari saluti da tutto il nostro Friuli.

GERMANIA

FOGOLAR FURLAN di SAARBRUECKEN - Ringraziamo il cassiere del sodalizio per averci spedito dieci marchi tedeschi (1560 lire) a saldo dell'abbonamento 1969 del sig. Giovanni Maria Tavan, cui esprimiamo la nostra cordialità e riconoscenza.

SCAGNETTI Adelio - ST. INGBERT - Le due rimesse hanno saldato, rispettivamente, il 1967 e il '68 (sostenit.). Grazie, saluti, auguri.

SPILUTTINI Germano - STOCCARDA - Grazie anche a lei per i saldi 1967 e '68. Infinite cordialità.

INGHILTERRA

PATRIZIO Antonio - LONDRA - Grazie: ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonamento 1969. Cordialità.

SARTOR Ernesto - LONDRA - La sterlina ha saldato in qualità di sostenitore l'abbonamento 1968. Grazie, ogni bene.

LUSSEMBURGO

PICCO Bruno - BONNEVOIE - Saldato il 1969. Grazie di cuore, saluti.

SVIZZERA

DE BIASIO Armando - WORB-DORF (Berna) - Il sig. Giosuè Garlatti-Costa, suo conoscente, che le invia saluti cordiali da Pinzano al Tagliamento, ci ha gentilmente versato dieci franchi (1440 lire) a saldo dell'abbonamento 1968 per lei. Grazie a tutt'e due, e auguri.

PAULON Attilio - ALTDORF - Un suo amico, facendoci cortese visita, ci ha versato 3000 lire a saldo dell'abbonamento 1968 e '69 (sostenit.) per lei. Grazie a tutt'e due, e voti di bene.

SNAIDERO Mario - MUNCHENSTEIN - Grati per i saldi 1967 e '68, la salutiamo cordialmente da Mels.

SPIZZO Maria - ORBE - Grazie: ricevuto il saldo '68. Cordialità da Artegna e da Treppo Grande.

STRIZZOLO Galdino - BERNA - I dieci franchi, versatici a mezzo del presidente dell'Ente, hanno saldato il '68. Con i saluti cordiali di Ottavio Valerio, il nostro ringraziamento e gli auguri più cari.

STUA Luciano - FRAUENFELD - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita ai nostri uffici, e per il saldo '68.

SULZER, Circolo - WINTERTHUR - Vi abbiamo scritto a parte, comunicandovi le nostre decisioni a proposito delle due rimesse di 1240 lire l'una. Grazie; voti di bene a tutti i nostri lavoratori.

NORD AMERICA

CANADA

CARLINI Silvio - WINDSOR - A posto gli abbonamenti per il 1968 e per il 1969: al primo ha gentilmente provveduto la sua familiare, signora Lina Carlini, e al secondo (via aerea) il suo ottimo papà, sig. Domenico. Con il nostro ringraziamento, si abbia i più affettuosi saluti dei suoi cari e di Codroipo natale.

PELLEGRINI Ezio - PORT CREDIT - La gentile sorella, signora Corinna, facendoci gradita visita ci ha corrisposto il saldo per il secondo semestre del 1968 e per l'intero 1969. Grazie, ogni bene.

PLATEO Nino - TORONTO - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del sig. Luigi Martina, che ci ha corrisposto il saldo 1969 per lei. Grazie, auguri.

PICCININ Marcello - SHAWINIGAN - Ben volentieri, ringraziando per il saldo '69, salutiamo per lei Pasiano di Pordenone e l'intera nuova provincia della Regione.

PICCOLI Luigi - SUDBURY - Non manchiamo di salutare per lei la mamma, residente ad Artegna, e i suoceri residenti ad Avilla di Buia. Grazie per il saldo '69.

PITICCO Silvano - ROUYN (Quebec) - Bene: saldato il '68. Cordialità augurali da Precenicco.

SANDRIN Massimo - TORONTO - La nipote Rosetta, che la saluta affettuosamente, ha saldato per lei gli abbonamenti 1969 e '70. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

SBRIZZI Sante - WELLAND - Ben volentieri salutiamo per lei la famiglia del sig. Luigi Chiarcosso, residente a Santa Caterina di Udine, e ringraziamo per i saldi '67 e '68 pervenutici con due distinte rimesse.

SCLIPPA Valentino - NIAGARA FALLS - I tre dollari hanno saldato il '68 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

SCLIZZI Americo e Corinna, MATTEAZZI Tarcisio e Wilma - PORT CREDIT - Rinnoviamo ai sigg. Sclizzi il nostro ringraziamento per la cortese visita e per il saldo '68 e '69, nonchè per il saldo '69 a favore dei sigg. Matteazzi. A tutti, vive cordialità.

SCUSSOLIN Remo - WINDSOR - La ringraziamo per il saldo '67, e per quello del '68 (sostenit.). Ogni bene.

SELLA Adriano - DOWNSVIEW - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del cognato Bruno, che ci ha corrisposto per lei il saldo '68. Grazie, *mandi*.

SELVA Antonio - DOWNSVIEW - Grazie: saldato il '68. Vive cordialità.

SERRAVALLE Mario - TORONTO - Abbonato per il secondo semestre '68 e per l'intera annata 1969 a mezzo della sorella Ines, che affettuosamente la saluta. Grazie; prosperità.

SGUAZZIN Italo - KITIMAT - Ricevuto il saldo '68. Grazie. Cordiali saluti da Zellina di San Giorgio di Nogaro.

SIMEONI Armando e MASOLINI Germano - FORT WILLIAM - Siamo grati al sig. Simeoni per averci spedito il saldo 1969 a favore di entrambi. *Mandi*, ogni bene.

SIMONETTI Abramo - TORONTO - Abbiamo regolarmente ricevuto i saluti 1967 e '68 (via aerea) per lei, e il saldo '68 a favore dello zio, sig. Pio, residente in Francia. Grazie, saluti, auguri.

SIVILOTTI Alfeo e Teresa - FORT ERIE - I quattro dollari hanno saldato l'abbonamento '68 a favore di entrambi. Grazie; una cordiale stretta di mano.

SIVILOTTI Pietro, GRI Vincenzo, CASANOVA Ivano e Ines - WINDSOR - Grazie di cuore al sig. Sivilotti per il saldo '67 e '68 a suo nome, e per il saldo '68 e '69 a favore degli altri. A tutti, cordiali saluti e auguri.

SPADA Marcello e SACCON Giovanni - KINGSTON - Ringraziamo il sig. Spada per averci spedito il saldo 1968 (sostenit.) a favore di entrambi, e successivamente il saldo '69 (pure sostenit.) per sè. Saluti cari da Bertiolo.

SPAGNOL Serafino - NIAGARA-ON-THE LAKE - Grazie: saldate le annate 1967 e '68 con due successive rimesse. Cordialità da Rivignano e Varmo.

VENTURINI Fiori Fred - LONDON - Ricevuto il saldo 68 e 69 per lei e per il fratello Gelindo, resid. in Friuli. Ringraziando ricambiamo i graditi saluti.

VENUTO Rina - TORONTO - e Alberto - DOWNSVIEW - Ringraziamo la gentile signora per il saldo a favore di entrambi, che salutiamo con fervido augurio.

Anche nel Sud Africa si mangia « frico » e polenta. Non occorre dire che i commensali ritratti in questa foto sono friulani: anzi, carnici. Sono i sigg. Enrico Galati, Ovidio Martin e Pietro Cimador, di Prato Carnico; tutti gli altri fanno parte della famiglia Sottocorona, di Forni Avoltri. (Foto Solari)

PORTO SEMPRE IN ME la mia terra friulana

Manzini (Swaziland)

Carissimo « Friuli nel mondo », forse questa lettera ti sembrerà strana. Ti leggo da qualche anno perchè la gentilezza d'una mia consorella friulana ti passa a me dopo averti letto. Vivo in missione da sedici anni; sono una religiosa dell'Ordine « Servi di Maria », figlia di due friulani — la mamma di Sequals, il babbo di Santa Lucia di Budoia — morti entrambi nel 1946, investiti da un camion. Sento dunque scorrere nelle mie vene sangue friulano, e ne sono fiera; e amo profondamente il Friuli, sebbene non vi sia vissuta, poichè sono nata a Mestre. Parecchie volte, però, l'ho visitato e vi ho trascorso giorni felici che hanno dato fortezza al mio corpo e al mio animo. La ultima visita la feci nel 1966, quando tornai in Italia per un breve periodo di riposo. Il tempo (erano i mesi di ottobre e novembre) era poco bello; ma io ho goduto ugualmente l'incanto del Friuli: la maestà di quei monti innalzava di più il mio spirito a Dio, il profumo di quella terra mi colmava il cuore di gioia e mi faceva esclamare: « Quanto sei bello, mio caro Friuli! Non sono degna di discendere da te ». Avrei voluto rimanere più a lungo, ma l'ubbidienza e il dovere mi richiamavano in missione. Porto sempre con me, in me, la mia terra friulana; e prego e pregherò il Signore di benedirla, perchè da essa continuano a sciamare uomini forti nelle membra, e soprattutto nello spirito, che in tutto il mondo dànno esempio di fede e di onestà. Mi trovo in questa missione da circa sei anni. Abbiamo un collegio che ospita 150 negretti, che studiano e lavorano. Il progresso va facendosi strada anche in questo Paese, lo Swaziland, che a settembre ha avuto la sua indipendenza totale. Iddio lo benedica e lo protegga. Se è possibile, consentimi, caro « Friuli nel mondo », di inviare tanti affettuosi saluti a Sequals e a Santa Lucia di Budoia e a tutti i miei parenti emigrati in Francia, Belgio, Inghilterra, Danimarca, Canada, Stati Uniti. Li ricordo tutti nelle mie preghiere.

Suor M. GEMMA DEL PUPPO

ZANIER Orfeo e Rosina - EDMONTON - Siamo grati al sig. Orfeo di averci corrisposto il saldo 68. Saluti cari a tutt' e due.

ZANINI Primo e Anna - TORONTO - I sigg. Missio, facendoci gradita visita, ci hanno versato il saldo 1969 per voi. Grazie, auguri.

ZEARO Antonio - DOWNSVIEW - Con vive cordialità da Gemona, grazie per il saldo 1969.

ZIRALDO Irma e Derna - ST. CATHARINES - Il rev. parroco di Versa ci ha gentilmente corrisposto il saldo 68 a favore di entrambe. Grazie. Auguri vivissimi.

ZUCCOLIN Orelio - HAMILTON - I 4 dollari hanno saldato l'abbonam. 68 e 69. Grazie; cari saluti.

ZURINI Corrado - STREETSVILLE - Grazie per i 5 dollari a saldo dell'abb. 68 e 69. E' chiaro che il toponimo B. Zurini che figura sulla carta del Friuli-Venezia Giulia significa Borgo Zurini; ma riteniamo che non sia sostituitivo di Bueriis, probabilmente non indicato come molte altre frazioni della regione, che sarebbe impossibile riportare tutte in una riproduzione cartografica in scala assai ridotta. Cordialità augurali.

STATI UNITI

ASQUINI Ermis e Serafina - DETROIT - Il cognato, sig. Domenico Carlini, che vi saluta con fervido augurio, ci ha cortesemente versato il saldo '69 (via aerea) a vostro favore. La quota per il 1968 ci era stata corrisposta dalla gentile signora Lina Carlini. Infiniti ringraziamenti, e un caro *mandi*.

BODIGOR Pio - BERWIN - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del cav. Aldo Specogna, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1969. Grazie, ogni bene.

BRUN Antonio - TRENTON - Grazie per il saldo '69 e per averci comunicato il nuovo indirizzo. Ben volentieri salutiamo per lei, e per la sua gentile signora, Poffabro e il monte Raut.

FANTIN Remo R. - CHICAGO - Grati per il saldo '68, ben volentieri salutiamo per lei i suoi familiari e il Friuli, e in particolare Vendoglio. Vive cordialità.

MATTELIG Laurence - CICERO - Anche per lei, il saldo '68 ci è stato versato dal cav. Aldo Specogna, che la saluta con augurio e che con lei ringraziamo. Cordiali saluti dalla valle del Natisone.

PELLARIN Antonio - CORONA - La gentile signora Santina Fabris, sua congiunta, ci ha corrisposto per lei il saldo 1969. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PERSELLO Alfonso, Fides e Dirce - SANTA ROSA - La rimessa postale di 2472 lire ha saldato la quota residua per il 1968 e l'intero 1969. Grazie: ben volentieri salutiamo per voi i sigg. Renza e Aristide Persello, resid. a Casasola di Majano.

PIVIDORI John - OXON HILL - La ringraziamo per la diffusa lettera con la quale ci ha informati di sè e della sua famiglia, e per i tre dollari a saldo del secondo semestre 1968 e intero 1969. Saluti cordiali da Tarcento.

PLETTI Oliva - SANDUSCKY - Riceva, attraverso le nostre colonne, i saluti del nipote Giorgio, che ci ha versato il saldo 1969 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

RESTO Gianni e Cati - POUGHKEEPSIE - Grati per il saldo 1969, vi salutiamo da Cavasso Nuovo e da Fanna.

ROMAN Maria - FOREST HILLS - Il sig. Antonio Colussi ci ha spedito da Maniago il saldo 68 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

ROMAN Vittorio - GRAND RAPIDS - e REGGIO Antonio - KALAMAZOO - Ringraziamo il sig. Roman per il saldo 67 (sostenit.) a favore di entrambi. Successivamente, la signora Zelmira Roman ci ha versato la quota 68, pure per tutt'e due. Vive cordialità.

ROMAN VALS Antonio - FILADELFIA - Con saluti cari da Maniago, grazie per il saldo 68 e 69.

ROSA Agostino NEW YORK - Grazie per il saldo 67. Cordialità da Casasola di Frisanco.

ROSA Maria - RENTON - Ricevute, con due successive rimesse, le quote 1967 e 68. Grazie; un cordiale *mandi* da Fanna.

ROSSETTI Giuseppe e Maria - TULSA - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per i saldi 67 e 68.

ROVEREDO John - MILFORD - Grazie: ricevuto il saldo 1969. Ogni bene.

ROVEDO Sante - ROCKFORD - Cordialità da Fanna e grazie per il saldo 1968.

ROVERE Giacomo - SAN MATEO - Il fratello Ivano, che la saluta con affetto, ci ha regolarmente corrisposto i saldi 1967 e 68. Grazie; auguri.

RUGO Stefano - MILWAUKEE - Saluti e auguri da Tramonti di Mezzo; ringraziamenti per il saldo 69.

SAMBI Alfredo - CINCINNATI - I sei dollari hanno saldato le annate 1968, '69 e '70. Infiniti ringraziamenti e vive cordialità.

SARTOR Emilio - RIVERSIDE - Grati per il saldo '69, la salutiamo da Orgnese di Cavasso Nuovo e da Fanna, beneaugurando.

SCHIFFMAN Ida - SILVER SPRING - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Antonio, che ci ha versato per lei il saldo '68. Grazie, fervidi auguri.

A Kinshasa si sono uniti in matrimonio il nostro corregionale sig. Valerio Dordolo e la gentile signorina Yolande Mertens. Alla coppia felice, qui ritratta dopo il rito nuziale e che attraverso questa foto saluta i familiari e i parenti in Friuli, esprimiamo il nostro rallegramento e formuliamo i più fervidi auguri di lunga vita e felicità.

SCHINCARIOL Ottorino - PAW PAW - Ricevuto il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intera annata '68. Grazie, ogni bene.

SCODELLER Luigi - PEORIA - Grazie di cuore per la diffusa lettera e per il saldo 1967 e '68. Saluti cari da San Vito al Tagliamento e da tutto il Friuli, che lei ricorda con tanta nostalgia.

SIEGA Guido - CANTON - I sei dollari hanno saldato l'abbonam. per il 1968, '69 e '70. Infiniti saluti da Maniago e fervidi voti di bene.

SIMONCIG Luigi - DETROIT - Salutiamo per lei Presserie di Stregna, e per la sua gentile consorte, signora Caterina, il natale paese di Pieria (Prato Carnico). Grazie infine per il saldo '67.

SIMONUTTI Emilio e Rose Marie - ALLEN PARK - Il suo abbonamento scade il 31 dicembre 1968. Grazie per averci dimostrato interesse e simpatia e per averci sostenuto con il suo apprezzamento. Salutiamo per lei Maniago, Cussignacco e Carpeneto.

SMITH Maria Teresa - TIMMY CLOVIS - Da Aviano, la gentile signora Rosalia Patessio ci ha spedito il saldo del secondo semestre 1968 e dell'intero 1969. Grazie, saluti, auguri.

SOLARI Attilio e Francesca - PITTSBURGH - Il sig. John Martin, facendoci gradita visita, ci ha versato 5 dollari a saldo dell'abbonamento '67 e '68 (sostenit.). Infiniti ringraziamenti e voti di bene.

SOVRAN Mario - YONKERS - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci versato il saldo '67. *Mandi*, auguri.

STEFANI Luotto - OAK PARK - CHICAGO - I sig. Moretti, facendoci visita, ci ha corrisposto per voi il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intero 1968. Grazie, ogni bene.

STELLON Angelo - NEW YORK - Saldato il 1967. Grazie. Cordialità da Fanna.

STORRIE Rina - ARLINGTON - Con saluti cari da Spilimbergo, grazie per il saldo '68.

SUD AMERICA

ARGENTINA

PAGANI Adelchi e Santina - OLIVOS - Il prof. Giulio, rispettivamente fratello e cognato, ci ha corrisposto per voi il saldo 1968 e '69. Grazie. Con i suoi affettuosi saluti, il nostro migliore augurio.

PAGANI cav. Elio - OLIVOS - Anche a lei trasmettiamo il saluto del fratello, prof. Giulio, che ha provveduto al saldo 1968 e '69 per lei. *Mandi*; ogni bene.

PASCOTTO Mario - ADROGUE - I 4 dollari statunitensi hanno saldato la quota residua del 1968 e l'intera annata 1969. Grazie. Cordialità da Azzano Decimo.

PERES - ADAMO Fiorina - GARIN - Saldato l'abbonam. '69. Ha provveduto il fratello, sig. Guido, agli affettuosi saluti del quale ci associamo, beneaugurando.

PEVERINI Daniele - BUENOS AIRES - Anche lei a posto per l'anno 1969: ha provveduto il nipote, don Leonardo Beinat, con un vaglia da Cuorgnè (Torino). Grazie a tutt'e due; infinite cordialità.

PROPEDO Ciro - JAUREGUI - Il sig. Eugenio Narduzzi, che la saluta cordialmente, ci ha versato per lei il saldo 1969. Grazie; ogni bene.

SANTI Vittorio - BAHIA BLANCA - Grazie: i 4 dollari statunitensi hanno saldato il 1968 e '69. Auguri da Arba.

SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - Al saldo del secondo semestre 1967 e dell'intero 1968 ha provveduto lo zio, sig. Celeste, che con noi caramente la saluta.

SCIAN ing. Davide - VICENTE LOPEZ - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1968 e intero 1969. Auguri di tutto cuore.

SEGATO Carlo - PLATANOS - L'amico Giaiotti ci ha cortesemente versato il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intero 1968. Vivi ringraziamenti e cordialità.

SELVA Mario - ROSARIO - Grazie: un suo conoscente ci ha corrisposto per lei il saldo '68. Ogni bene.

SERAFINI Geremia - PERGAMINO - Il fratello, che la saluta con affetto, ha provveduto a saldare per lei il secondo semestre 1967 e l'intera quota 1968. Grazie, saluti, auguri.

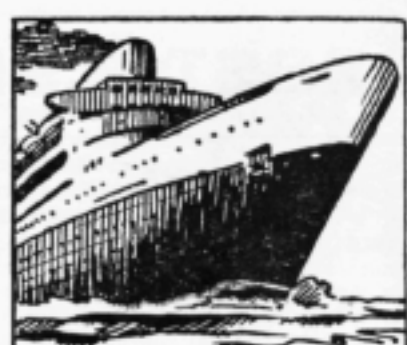
SOLARI Ilio - ROSARIO - Saldati 1967 e '68. Grazie. Il presidente Valerio e il cav. Montanari ricambiano centuplicati i graditi saluti, beneaugurando.

SPECOGNA Valentino - MENDOZA - Il fratello, cav. Aldo, ci ha versato il saldo '68 per lei. Dal suo familiare, vive cordialità; da noi, con molti ringraziamenti, fervidi auguri.

ECUADOR

SIMEONI suor Anna - BOMBOIZA - A posto l'abbonam. 1968, sistemato dal nipote, sig. Sante, che affettuosamente la ricorda. Da noi, grazie e cordialità.

VENEZUELA

PAGNACCO e CONCILIO, fratelli - VALLE DE LA PASCUA - Da Traversio, il sig. Pietro Pagnacco, che saluta tutti con viva cordialità, ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonam. 1969 (via aerea). Grazie; cari auguri.

SANGOI DAVIDE - LA CARLOTA - La gentile insegnante signora Elena Cesa, al suo ritorno da un viaggio nel Venezuela, ci ha versato per lei il saldo 1968 e '69. Grazie; ogni bene.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile
Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116